

COMUNE DI CASTEL ROZZONE

Provincia di Bergamo

MODIFICATO IN ACCOGLIMENTO DELLE OSSERVAZIONI

PGT

Piano di Governo del Territorio

ai sensi di:

Legge n. 1150/1942

Legge Regionale n. 12/2005

e successive modifiche ed integrazioni

adottato il: 21/12/2010

con delibera C. C. n.: 26

approvato il
con delibera C.C. n°

DOCUMENTO DI PIANO

elaborato 01DP

relazione illustrativa:
quadro conoscitivo



DiAP

Dipartimento di Architettura
e Pianificazione
Politecnico di Milano

PROGETTISTA INCARICATO:

ARCH. ANTONELLO BOATTI

ANTONELLO BOATTI E SILVIA PAOLINI ARCHITETTI ASSOCIATI
PIAZZA PREALPI, 7 - 20155 MILANO
TEL. 02-33001974

collaboratori:

arch. Federica Zambellini
arch. Chiara Pellizzaro
dott. Stefania Cappuccino
arch. Filippo Quaranta

IL SINDACO:

IL SEGRETARIO:

INDICE

<i>CAPITOLO UNO – POSIZIONE GEOGRAFICA E COLLEGAMENTI VIABILISTICI</i>	3
1.1 POSIZIONE GEOGRAFICA.....	3
1.2 IL TERRITORIO	4
1.3 SISTEMA DELLE ACQUE	5
1.4 INFRASTRUTTURE.....	8
<i>CAPITOLO DUE – SVILUPPO ECONOMICO E DEMOGRAFICO</i>	12
2.1 DINAMICA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE	12
2.2 DINAMICA DEGLI ADDETTI ALL'INDUSTRIA.....	20
2.3 AREE AGRICOLE.....	23
<i>CAPITOLO TRE – SVILUPPO STORICO DI CASTEL ROZZONE</i>	28
3.1 CENNI STORICI.....	28
3.2 LO SVILUPPO DELLA MACCHIA URBANA E IL TELAIO PORTANTE	33
<i>CAPITOLO QUATTRO – STATO DI FATTO</i>	35
4.1 SINTESI DELLE PREVISIONI URBANISTICHE DEI COMUNI CONFINANTI	35
4.2 FATTORI EMERGENTI DEL TERRITORIO CHE VINCOLANO LE TRASFORMAZIONI....	37
4.3 DESTINAZIONI D'USO DEGLI EDIFICI E DELLE AREE AD USO PUBBLICO.....	41

4.4 STATO DI CONSERVAZIONE DEGLI EDIFICI RESIDENZIALI	45
4.5 ALTEZZA DEGLI EDIFICI.....	47
4.6 SISTEMA DEI SOTTOSERVIZI	49

Capitolo uno – posizione geografica e collegamenti viabilistici

1.1 POSIZIONE GEOGRAFICA

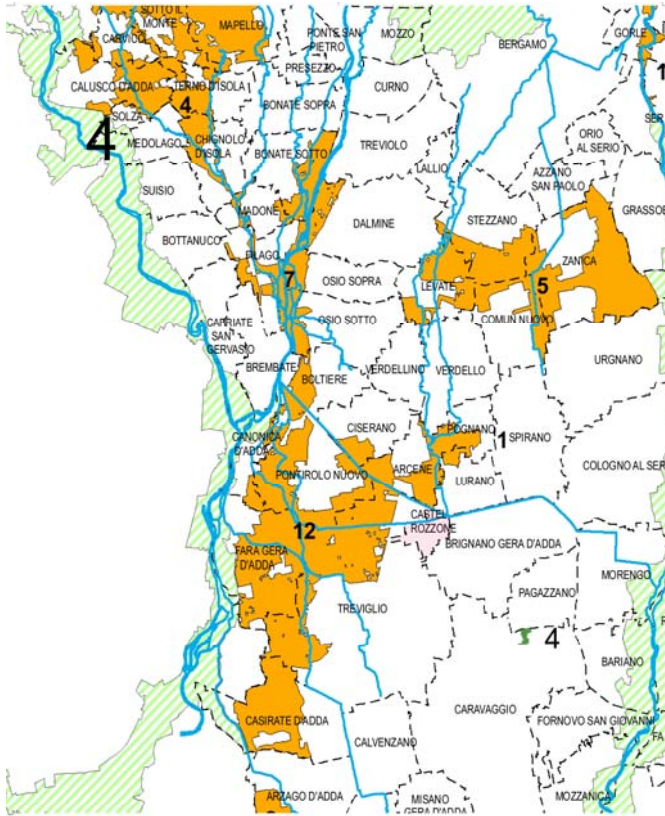
Il territorio del Comune di Castel Rozzone, con una popolazione pari a 2910^A abitanti ed un'estensione di 1,63 Km², colloca i suoi confini all'interno di un antico podere dei Rozzone. Geograficamente si colloca nel comparto sudorientale della Provincia di Bergamo, circondato dai Comuni di Arcene (a nord), Lurano (est), Brignano Gera d'Adda (sud – est) e Treviglio (sud e sud – ovest). Dista dal capoluogo della Provincia circa 20 km, e si trova non lontano dal fiume Adda, sebbene dal punto di vista idrografico goda maggiormente del contributo del fiume Brembo. La posizione altimetrica appare costante, e si attesta intorno ai 140 m s.l.m., 15 m in più rispetto alla vicinissima Treviglio, città con la quale Castel Rozzone ha un rapporto di stretto legame.



Castel Rozzone all'interno della Provincia di Bergamo

A Fonte: Anagrafe del Comune di Castel Rozzone – residenti al 30/06/2010

1.2 IL TERRITORIO



- | | | |
|--|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> Parchi regionali (L. R. 86/83 art. 1 lett. b) 1) Parco delle Orobiche Bergamasche 2) Parco dei colli di Bergamo 3) Parco del Serio 4) Parco dell'Adda nord 5) P. l. dell'Oglio nord | <ul style="list-style-type: none"> Monumenti naturali (L. R. 86/83 art. 1 lett. d) 1) Valle Brunone | <ul style="list-style-type: none"> Parchi locali di interesse sovracomunale (L. R. 86/83 art. 34) 1) PLUS dei fontanili e dei boschi 2) PLUS del lago di Endine 3) PLUS del Brembo e dei cantoni di Lenia 4) PLUS del Monte Canto e del Bedesco 5) PLUS del Rio Morla e delle rogge 6) PLUS dell'Alto Sebino 7) PLUS del basso corso del fiume Brembo 8) PLUS del fiume Torno 9) PLUS delle Valli d'Argon 10) PLUS del Serio Nord 11) PLUS del Monte Varro 12) PLUS della Geradadda 13) PLUS del Mammia, del Monte Chi e del Colle degli Angeli 14) PLUS del Corno di Predore e di Tavernola 15) PLUS Naturalistico 16) PLUS Piazza |
|--|---|--|

L'area su cui sorge Castel Rozzone, in prossimità dell'ambito del Parco Locale di Interesse Sovracomunale della Geradadda, così come accade in quasi tutto il circondario trevigliese è identificata da caratteristici terreni alluvionali, la cui presenza di *gera*, ossia di ghiaia, si fa rilevante, condizionando molteplici aspetti legati al vivere quotidiano, all'economia, all'elemento naturale e persino toponomastico.

La fascia di Castel Rozzone presenta estese zone di territorio boscato fra cui si pongono prati e piccoli pascoli, sebbene a causa delle recenti trasformazioni agricole siano andati

persi buona parte del patrimonio arboreo e della organizzazione territoriale romana: quasi impossibile ricostruire il segno della centuriazione in queste aree della bassa bergamasca, e anche gli attuali assi di scorrimento principali solo in minima parte corrispondono ai tracciati antichi. Quel che è certo è che l'area di Castel Rozzone era costituita da numerosi sentieri in grado di mettere in comunicazione Bergamo con la pianura, oltre al fatto che il suo limite settentrionale, oggi appannaggio di una strada piuttosto trafficata che unisce Lurano ed Arcene, abbia costituito il confine di Stato per ben cinque secoli.

1.3 SISTEMA DELLE ACQUE

il territorio che circonda Castel Rozzone è da sempre ricco di acque e possiede un sistema idrografico con presenza di fiumi, corsi d'acqua e rogge, anche di portata considerevole, generalmente con andamento nord – sud, cui si affianca una fitta rete di fossi e canali artificiali, prevalentemente a carattere irriguo, ma anche con finalità di trasporto delle merci.

La maglia principale è costituita, da ovest verso est, dai fiumi Adda, Brembo, Serio ed Oglio; di fatto sono però i primi tre ad avere la maggiore influenza su Castel Rozzone e sul trevigliese in generale, al punto che le rogge create dall'uomo vengono divise in *brembille* e *seriole*, in base al fiume da cui prelevano l'acqua.

È a partire dalla metà del XIII secolo che viene dato impulso ad un preciso e programmatico sfruttamento delle risorse idriche della zona, imprimendo quella che forse diventerà la più grande antropizzazione del territorio che coinvolgerà anche queste aree.

Uno dei protagonisti di quest'opera idrica è sicuramente il Fosso Bergamasco, convenzionalmente iniziato nel marzo 1267, che collega il Brembo (e quindi anche l'Adda) al Serio e il Serio all'Oglio. La sua importanza è di natura idrografica ma soprattutto storica, dal momento che il *Fossatum Pergami*, in seguito *Fossatum Bergamaschum*, venne utilizzato, a partire dal XV secolo, come confine tra la Repubblica di Venezia e il Ducato di Milano. Il suo tracciato si snoda per 35 km circa, ed è affiancato in diversi tratti da sentieri e strade sterrate ciclopedonali. Salvo in alcuni tratti, non ha mai ricoperto un ruolo irriguo. Nel territorio comunale di Castel Rozzone, inoltre, è accompagnato da pannelli integrativi con finalità didattiche, che spiegano come la necessità di un fosso nascesse dall'esigenza di definire i confini tra Venezia e Milano in pianura, in un territorio

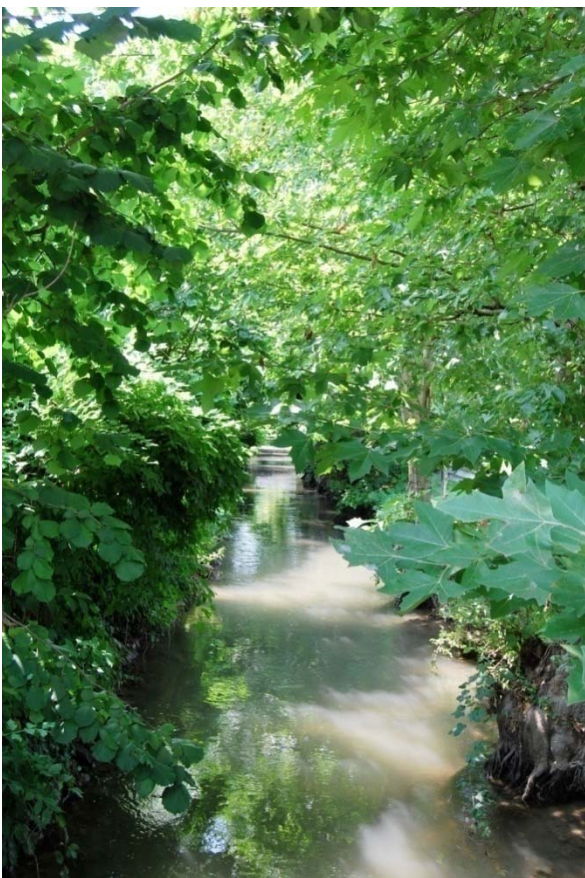
che, a differenza da quello montano, lacustre e fluviale, che pur caratterizza la provincia di Bergamo, nessun elemento fisico è presente a demarcare un confine netto. A partire dal 1786 il Fosso Bergamasco divenne il confine anche per la Diocesi di Bergamo, avvalorando il suo ruolo di demarcazione; cionostante, solo pochi anni più tardi (1797), con l'avvento di Napoleone e la costituzione della Repubblica Cisalpina, non verrà più utilizzato come confine tra Venezia e Milano. Al giorno d'oggi definisce il confine tra il Comune di Castel Rozzone e quello di Lurano, inserendosi all'interno del reticolo idrografico principale ed offrendo un percorso ciclopedonale che si snoda, all'incirca, tra l'Adda e il Serio.



Comune di Castel Rozzone – rete idrografica

Altra risorsa idrica di una certa importanza è la Roggia Brembilla (o Roggia di Sopra), che risale al XIV secolo, appartenente alla rete delle cosiddette “rogge trevigliesi”, il cui ramo di interesse per Castel Rozzone si diparte dalla roggia Moschetta nei pressi di Castel Cerreto col nome di “Uscherione”, dividendosi per l'appunto in Roggia Brembilla e Roggia Visconti, e svolgendo un importante ruolo per la gestione agricola.

Osservando la carta idrografica, oltre a questi due elementi principali, si nota la presenza di un fitto reticolo idrico minore, sviluppatosi in particolar modo nel comparto sudorientale del Comune, a prevalenza agricola. La maglia di canali, per lo più privati, individua un disegno geometrico piuttosto rigoroso che sembrerebbe potersi ricondurre alla centuriazione romana, sebbene modificata dal corso dei secoli.



Roggia Brembilla e pannelli esplicativi del Fosso Bergamasco nel Comune di Castel Rozzone

1.4 INFRASTRUTTURE

Oggi Castel Rozzone risulta generalmente ben collegato con alcune delle principali arterie stradali che solcano la pianura, sebbene il suo territorio non sia interessato dal passaggio diretto di tali infrastrutture viarie.

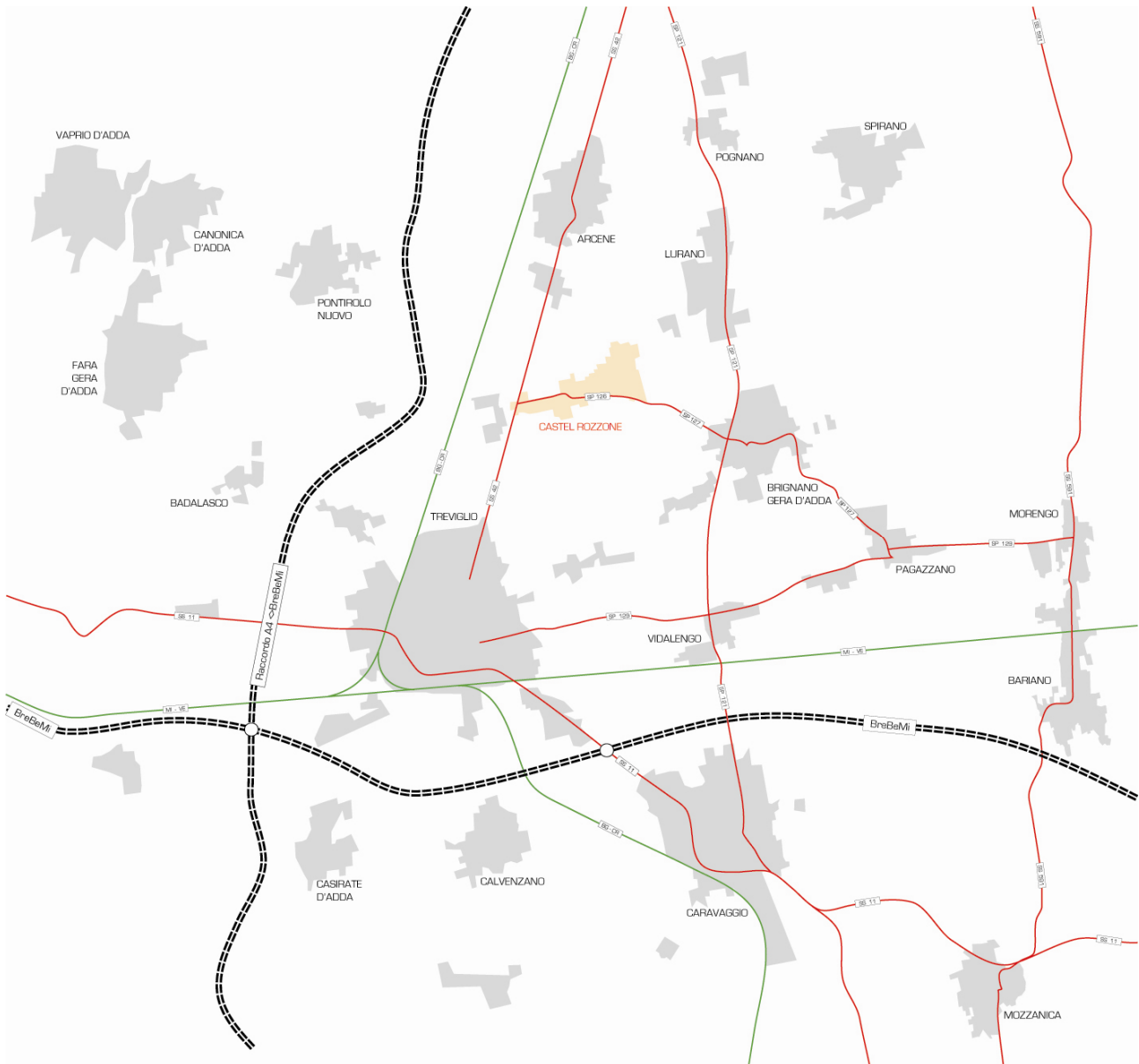
Nella fattispecie, avendo un'estensione prevalentemente longitudinale, il Comune presenta un asse di attraversamento preferenziale che va da est verso ovest, costituito dalla SP 127 (Brignano Gera d'Adda – Castel Rozzone) e dalla sua naturale prosecuzione, la SP 126 (Castel Rozzone – SS 42). Proprio nell'estrema propaggine occidentale del territorio la SP 126 si collega alla SS 42, un'arteria fondamentale per l'intero nord Italia. La Strada Statale 42 del Tonale e della Mendola, infatti, partendo dal vicino Comune di Treviglio, collega la Pianura Padana all'Alto Adige (Bolzano) percorrendo quattro valli alpine: la Val Cavallina, la Val Camonica, la Val di Sole e la Val di Non. Il tratto che interessa Castel Rozzone è quello iniziale, che presenta tutte le caratteristiche di una strada di pianura, con un andamento prevalentemente rettilineo con numerose rotonde e poche curve, quasi tutte ad ampio raggio. Dal 2001 il tratto Treviglio – Bergamo non è più di competenza dell'ANAS, ma è passato alla Regione Lombardia, che a sua volta ha devoluto le competenze alla Provincia di Bergamo.

Procedendo verso est, la SP 126 cambia denominazione in SP 127, che va ad intercettare dopo qualche chilometro la SP 121 Verdello – Caravaggio, asse di collegamento nord – sud a carattere locale, che incontra trasversalmente la SP 129 Treviglio – Morengo e, in corrispondenza di Caravaggio, la SP (ex SS) 11 Padana Superiore, infrastruttura di collegamento fondamentale per l'Italia settentrionale, che coinvolge Piemonte, Lombardia e Veneto. Sia la SP 129 che la SP 11, in corrispondenza rispettivamente di Morengo e di Mozzanica, intersecano la SS 591 Cremasca (Bergamo – Codogno).

Sia la SS 591 Cremasca che la SS 42 del Tonale, dirigendosi verso nord, ricoprono un importante

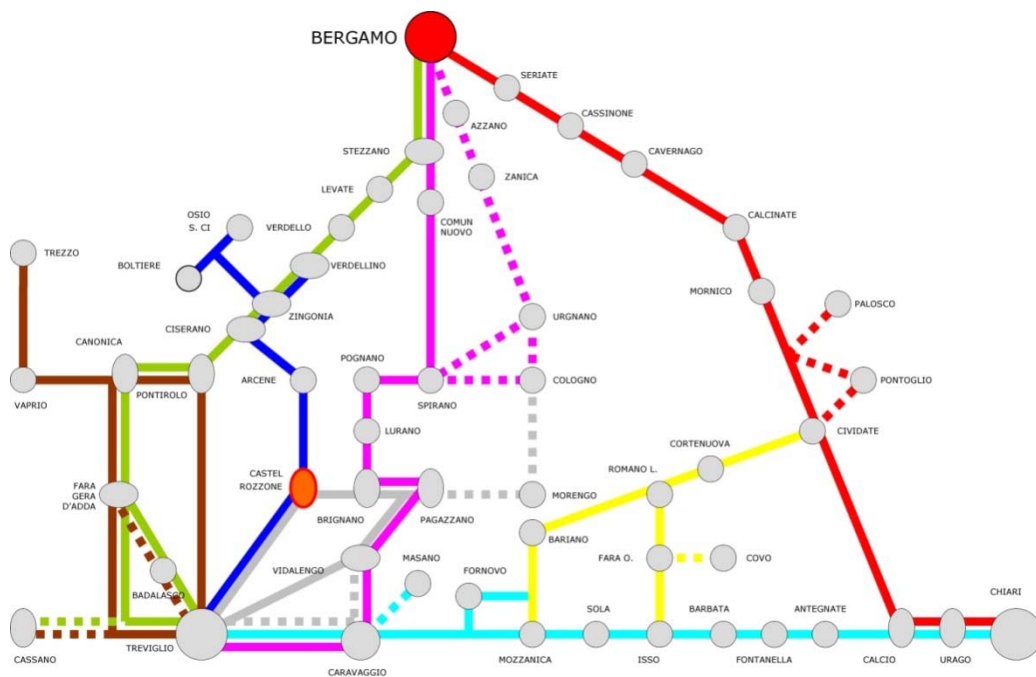
ruolo di connessione con l'aeroporto internazionale di Bergamo Orio al Serio e, a livello viabilistico, con il sistema autostradale costituito dalla A4 (Torino - Trieste). In particolare, il tratto Milano – Bergamo, di immediato interesse per Castel Rozzone, è l'unico di questa autostrada a presentare quattro corsie (più una di emergenza) per senso di marcia, oltretutto ad essere il segmento autostradale più trafficato d'Europa. Per questa specifica ragione, è stata recentemente avviata la realizzazione di una nuova autostrada, la BreBeMi, che scorrerà a sud di Treviglio, per lo più parallelamente alla prevista linea ferroviaria AV/AC Milano – Verona, e che servirà indirettamente Castel Rozzone attraverso due caselli: Caravaggio – Treviglio Est (in prossimità dell'intersezione con la SP 11 Padana Superiore) e Casirate – Treviglio Ovest, accessibile grazie alla bretella di collegamento prevista tra la A4 e la nuova infrastruttura. Il passaggio dell'A4 in territorio bergamasco, infine, coincide con l'itinerario europeo E64, attraverso il quale, su scala continentale, si vanno ad intercettare altri percorsi, quali la E70 La Coruña – Trebisonda (asse di riferimento est – ovest) e la E62 Nantes – Genova (asse intermedio est – ovest).

Castel Rozzone risulta in buona posizione anche per quanto riguarda i trasporti ferroviari, sia esistenti che di previsione. La vicina Treviglio, infatti, è uno snodo fondamentale per la rete del trasporto su ferro, dal momento che proprio sul suo territorio comunale si colloca l'ex Bivio Bergamo utilizzato dai treni in arrivo e diretti al capoluogo lombardo. Treviglio Centrale è la stazione interessata dal passaggio della linea RFI Milano – Venezia, che proprio nella tratta Milano Lambrate – Treviglio dispone di quattro binari. La stazione di Treviglio Ovest, invece, garantisce il collegamento al capoluogo orobico attraverso la linea RFI Bergamo – Treviglio – Cremona. Nel settembre 2009 è stata inaugurata la stazione di Arcene, proprio su questa stessa linea, la quale risulta ancora più strategica per gli abitanti di Castel Rozzone diretti a nord o a sud, in un'ottica di redistribuzione dei flussi dei pendolari.



Rete infrastrutturale di interesse per il Comune di Castel Rozzone

Il territorio di Castel Rozzone è servito infine da due linee di trasporto pubblico su gomma che transitano per il centro storico (linea T20, *Circolare Treviglio – Castel Rozzone*, con fermata in piazza Castello) e marginalmente lungo l'asse nord – sud costituito da via Nazioni Unite (linea F10, *Circolare Treviglio – Castel Rozzone – Arcene – Ciserano – Zingonia – Verdellino*).



schema dei trasporti pubblici nell'area sud della Provincia di Bergamo

È infine da segnalare la presenza di un percorso ciclabile lungo il tratto di via Dante Alighieri che va dalla Cascina Bosco all'intersezione con la SS 42.

Capitolo due – sviluppo economico e demografico

2.1 DINAMICA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

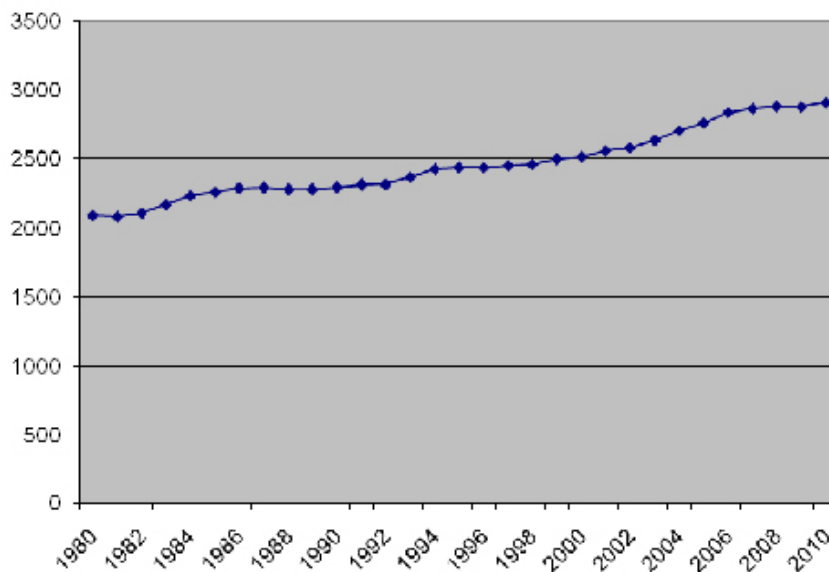
Il comune di Castel Rozzone segnala, nell'ultimo cinquantennio intercensuario, un notevole incremento di popolazione, pari al 79,9%, con un passaggio dai 1423 abitanti rilevati nel 1951 ai 2560 abitanti della fine del 2001. Ciò è rilevabile dal confronto dei dati della popolazione residente relativi ai Censimenti degli ultimi cinquant'anni:

anno	abitanti residenti	saldo decennale
1951	1423	---
1961	1539	116
1971	1763	224
1981	2087	324
1991	2315	228
2001	2560	245

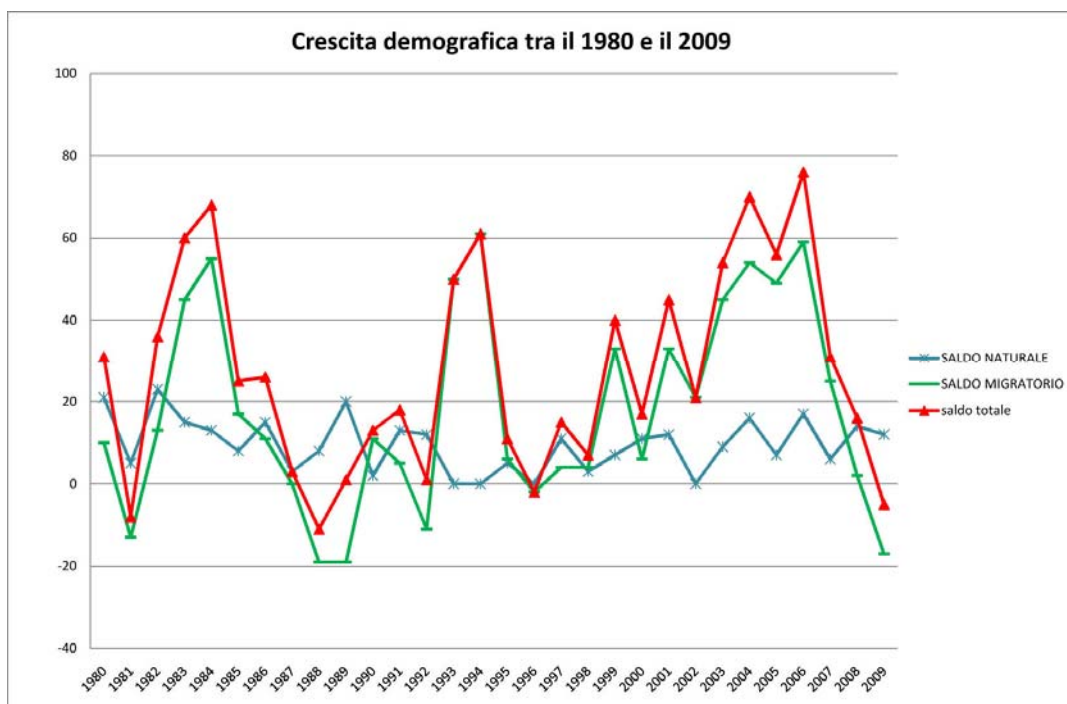
fonte: dati Istat e Comune di Castel Rozzone

L'incremento più significativo è quello relativo al decennio '71 – '81, con una percentuale del 18,37%. Analizzando più nel dettaglio i dati riportati nelle tabelle delle pagine seguenti, che prendono in considerazione i saldi annuali della popolazione residente dal 1980 al 2008, si può notare che lo sviluppo demografico del Comune è proceduto con andamento irregolare e fluttuante durante tutto il periodo considerato, con picchi positivi del saldo totale e con incrementi tra le 60 e le 76 unità attribuibili prevalentemente al saldo migratorio (nel 1983, nel 1984, nel 1994, nel 2004 e nel 2006), seguiti da periodi con variazioni di minore entità (alla fine degli anni '80 e alla fine degli anni '90) e da picchi vicini allo zero o poco significativi.

Popolazione residente



Osservando il grafico della crescita demografica si può notare come l'andamento del saldo naturale vari dallo zero (negli anni 1993, 1994, 1996 e 2002) al picco massimo di +23 del 1982, mentre l'andamento del saldo totale coincide con quello del saldo migratorio, discostandosene per poche unità. La crescita totale della popolazione avviene più o meno costantemente dal 1980 al 2008.



ANNO	NATI	MORTI	SALDO NAT.	IMMIGRATI	EMIGRATI	SALDO MIGR.	SALDO TOT.	INCREM. %	RES. AL 31/12
1980	34	13	21	41	31	10	31	1,50	2095
1981	28	23	5	31	44	-13	-8	-0,38	2087
1982	34	11	23	30	17	13	36	1,73	2112
1983	30	15	15	71	26	45	60	2,84	2172
1984	29	16	13	70	15	55	68	3,13	2240
1985	24	16	8	53	36	17	25	1,12	2265
1986	31	16	15	54	43	11	26	1,15	2291
1987	22	19	3	39	39	0	3	0,13	2294
1988	20	12	8	22	41	-19	-11	-0,48	2283
1989	33	13	20	25	44	-19	1	0,04	2284
1990	13	11	2	37	26	11	13	0,57	2297
1991	24	11	13	30	25	5	18	0,78	2315
1992	25	13	12	21	32	-11	1	0,04	2316
1993	18	18	0	88	38	50	50	2,16	2366
1994	17	17	0	105	44	61	61	2,58	2427
1995	15	10	5	55	49	6	11	0,45	2438
1996	21	21	0	45	47	-2	-2	-0,08	2436
1997	23	12	11	53	49	4	15	0,62	2451
1998	22	19	3	59	55	4	7	0,29	2458
1999	22	15	7	89	56	33	40	1,63	2498
2000	21	10	11	67	61	6	17	0,68	2515
2001	23	11	12	69	36	33	45	1,79	2560
2002	26	26	0	74	53	21	21	0,82	2581
2003	28	19	9	133	88	45	54	2,09	2635
2004	28	12	16	112	58	54	70	2,66	2705
2005	18	11	7	122	73	49	56	2,07	2761
2006	28	11	17	135	76	59	76	2,75	2837
2007	26	20	6	82	57	25	31	1,09	2868
2008	31	17	14	92	90	2	16	0,56	2884
2009	34	22	12	74	91	-17	-5	-0,59	2879
30/06/2010							31	1,07	2910

Fonte dati: Ufficio Anagrafe del Comune

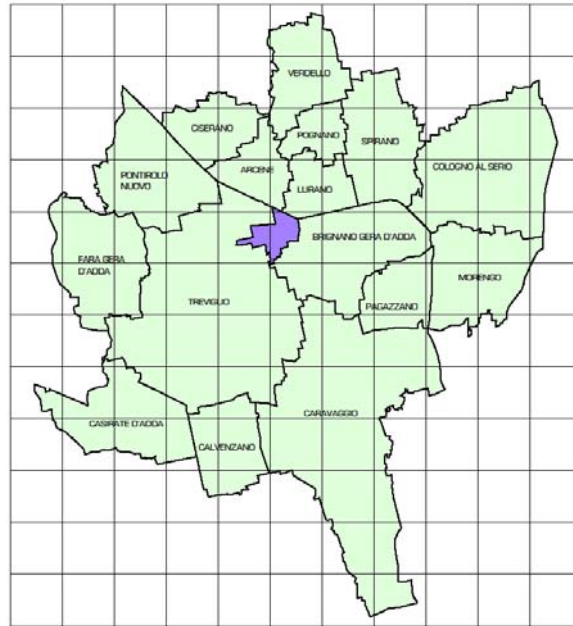
I dati sull'andamento della popolazione degli ultimi undici anni (1998-2010) forniscono le indicazioni più attendibili per costruire una proiezione per il prossimo decennio.

ANNO	NATI	MORTI	SALDO NATUR.	INCREM. %	IMMIGR.	EMIGR.	SALDO MIGRAT.	INCREM. %	SALDO TOTALE
2000	21	10	11	0,44	67	61	6	0,24	17
2001	23	11	12	0,48	69	36	33	1,31	45
2002	26	26	0	0,00	74	53	21	0,82	21
2003	28	19	9	0,35	133	88	45	1,74	54
2004	28	12	16	0,61	112	58	54	2,05	70
2005	18	11	7	0,26	122	73	49	1,81	56
2006	28	11	17	0,62	135	76	59	2,14	76
2007	26	20	6	0,21	82	57	25	0,88	31
2008	31	17	14	0,49	92	90	2	0,07	16
2009	34	22	12	0,42	74	91	-17	-0,59	-5
valori medi	24,8	15,5	9,3	0,4	94,0	63,9	30,1	1,1	38,10

L'incremento della popolazione in questo periodo (2000 – 2009) è stato di 364 unità, pari al 14,10%: si è pertanto verificata una variazione positiva (pari a 1,41% medio negli ultimi dieci anni della crescita demografica) rispetto al trend complessivo del trentennio (1980 – 2009) che si attestava all'1,24%, con le punte di maggiori incrementi verificatesi dal 2003 al 2006.

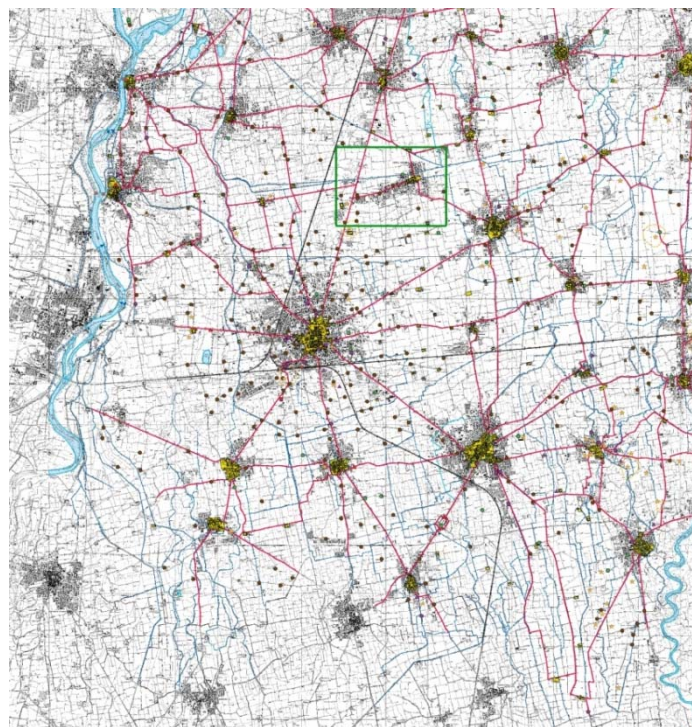
Le ultime tendenze segnalano un incremento di popolazione già a metà del 2010 e quindi sarà necessario tener conto di questa inversione di tendenza anche per riequilibrare il precedente picco negativo del 2009 e quello intermedio del 2008 prossimo allo zero. La popolazione di Castel Rozzone alla fine di giugno è pari a 2.910 abitanti e cioè più 31 abitanti rispetto all'anno precedente.

Per inquadrare il caso di Castel Rozzone all'interno di un contesto più ampio si è scelto di individuare un'area di 17 Comuni rispetto alla quale il Comune di Castel Rozzone appare in posizione pressoché baricentrica.



Localizzazione dei 17 Comuni di riferimento, con Castel Rozzone in evidenza

All'interno dell'area considerata, a vocazione prevalentemente agricola, emerge un polo di sviluppo, Treviglio, che ha conservato nel corso degli anni il ruolo di rilievo storicamente assunto in questa zona.



Estratto del PTCP della Provincia di Bergamo. Sono evidenziati in giallo i centri e i nuclei storici e in rosso i tracciati storici. Il Comune di Castel Rozzone si trova all'interno del riquadro verde

Sono stati in seguito individuati alcuni indicatori demografici, i cui dati sono stati desunti prevalentemente dai censimenti ISTAT, che fossero in grado di esprimere lo sviluppo socio – economico ed urbano dell’ambito di appartenenza di Castel Rozzone. Gli incrementi di questi dati vengono espressi sia in valore assoluto che in valore relativo, mostrando percentuali di variazione, densità e rapporti che intercorrono tra i valori presi in considerazione. Osservando tali risultati, si nota immediatamente come la tendenza del Comune di Castel Rozzone presenti una costante diminuzione nelle percentuali di incremento della popolazione residente, passando dal 18,4% del decennio 1971 – 1981 al 10,6% del decennio 1991 – 2001. Questo trend risulta in linea con altri due Comuni confinanti (Arcene e Brignano Gera d’Adda), tuttavia viene smentito soprattutto dalla tendenza di Lurano (passato in due decenni da poco meno del 10% a oltre il 30%), ma anche dal Comune che storicamente funge da polo attrattore principale e di sviluppo per l’intera zona della Geradadda, ossia Treviglio: in questo caso si passa da un -5% circa, risalente agli anni ’80, ad un valore positivo. La ragione principale di questi risultati può essere ricercata nel fatto che Castel Rozzone possiede una limitata estensione territoriale, la quale ha però subito una forte impennata nella percentuale di consumo di suolo. Dal 1889 (anno della prima soglia IGM a disposizione) ad oggi, il territorio edificato è passato dal 2,35% al 50,61%, con un trend di incremento nel consumo di suolo pari al 173% negli ultimi venticinque anni (123% solo negli ultimi dieci anni). Tutto ciò significa che Castel Rozzone, non avendo più molte aree disponibili per potersi espandere, è *costretta* a vedere un arresto nell’incremento percentuale di popolazione residente. A tali considerazioni bisogna aggiungere che gli ultimi PL (Piani di Lottizzazione) autorizzati hanno riguardato prevalentemente i settori produttivi e del terziario, con conseguente attenuazione della vitalità demografica. Un discreto impulso all’andamento demografico deriva senza dubbio dal saldo migratorio. Nel territorio comunale di Castel Rozzone si assiste a flussi migratori generalmente in linea con le provenienze geografiche che interessano la Regione Lombardia. Le Nazioni maggiormente rappresentative sono, nell’ordine, l’Albania (75 presenze), il Marocco (26), l’Egitto

(18), la Romania (15)^B. Come già evidenziato, Castel Rozzone presenta, seppur con andamento non lineare, un incremento della popolazione residente; nell'ultimo ventennio si è registrata tuttavia una battuta d'arresto, attestata sull'incremento costante di circa 10 punti percentuali, vale a dire la metà dell'impulso osservato nel decennio '71 – '81. In questo stesso decennio, il Comune che fa registrare il maggior incremento è Arcene, confinante proprio con Castel Rozzone (aumento del 25,6%), seguito da Casirate d'Adda (24,9%). Altri piccoli Comuni, affini a quello oggetto di studio, pur mantenendo la loro tipica vocazione agricola, fanno registrare aumenti che oscillano tra +10% e +20%. Le realtà già consolidate all'interno del territorio, quali Treviglio e Caravaggio (indubbiamente i maggiori poli attrattori dell'area della Geradadda e del Trevigliese) presentano, di fatto, una situazione di stallo, con aumenti tra lo 0,5% e poco più del 3%. Va inoltre evidenziato come, in questo stesso ambito considerato, si assista ad un generale trend positivo, con la totalità dei diciassette Comuni presi in esame che chiudono il decennio '91 – '01 con un incremento superiore allo zero.

B

fonte: <http://demo.istat.it> - Cittadini Stranieri. Popolazione residente per sesso e cittadinanza al 31 Dicembre 2008

POPOLAZIONE RESIDENTE abitanti										INCREMENTO %		
	Sup. com kmq	1971	ab/ kmq	1981	ab/ kmq	1991	ab/ kmq	2001	ab/ kmq	71-81	81-91	91-01
Castel Rozzone	1,63	1763	1.081,6	2.087	1.280,4	2.315,0	1.420,2	2.560,0	1.570,6	18,4	10,9	10,6
Arcene	4,23	2.898	685,1	3.640	860,5	4.145	979,9	4.347	1.027,7	25,6	13,9	4,9
Brignano Gera d'Adda	11,8	4.132	350,2	4.441	376,4	4.593	389,2	4.773	404,5	7,5	3,4	3,9
Calvenzano	6,45	2.320	359,7	2.686	416,4	3.030	469,8	3.447	534,4	15,8	12,8	13,8
Caravaggio	32,81	13.404	408,5	13.830	421,5	13.763	419,5	14.109	430,0	3,2	-0,5	2,5
Casirate d'Adda	10,19	2.125	208,5	2.655	260,5	2.919	286,5	3.359	329,6	24,9	9,9	15,1
Ciserano	5,2	3.573	687,1	4.222	811,9	4.392	844,6	4.925	947,1	18,2	4,0	12,1
Cologno al Serio	17	7.207	423,9	8.012	471,3	8.836	519,8	9.442	555,4	11,2	10,3	6,9
Fara Gera d'Adda	10	4.410	441,0	4.914	491,4	5.516	551,6	6.748	674,8	11,4	12,3	22,3
Lurano	3	1.279	426,3	1.475	491,7	1.598	532,7	2.093	697,7	15,3	8,3	31,0
Morengo	10	1.607	160,7	1.663	166,3	1.869	186,9	2.248	224,8	3,5	12,4	20,3
Pagazzano	5,04	1.366	271,0	1.576	312,7	1.654	328,2	1.859	368,8	15,4	4,9	12,4
Pognano	3,23	919	284,5	1.115	345,2	1.156	357,9	1.241	384,2	21,3	3,7	7,4
Pontirolo Nuovo	10	3.406	340,6	3.635	363,5	3.862	386,2	4.241	424,1	6,7	6,2	9,8
Spirano	9,42	3.479	369,3	3.807	404,1	4.079	433,0	4.419	469,1	9,4	7,1	8,3
Treviglio	31,54	25.989	824,0	26.132	828,5	25.299	802,1	25.736	816,0	0,6	-3,2	1,7
Verdello	7,15	1971,00	275,66	1981,00	277,06	1991,00	278,46	2001,00	279,86	0,5	0,5	0,5



Densità ab. fra 500 e 1000 ab/Kmq



Densità ab. oltre 1000 ab/Kmq

2.2 DINAMICA DEGLI ADDETTI ALL'INDUSTRIA

I primi dati censuari dimostrano che la nascita del settore industriale bergamasco, come in gran parte dei Comuni italiani, è strettamente legata allo sviluppo tecnico del settore agricolo. Dal censimento del 1971 in avanti i dati sono stati rielaborati e restituiti sia sotto forma di grafico, sia attraverso una tabella più dettagliata inerente le unità locali e il numero di addetti. È necessario però considerare che il quadro offerto dal confronto dei dati del 1971 e 1981 è parzialmente distorto rispetto al reale sviluppo delle unità locali e degli addetti, perché nel 1981 sono state prese in considerazione anche alcune categorie che erano state invece escluse in precedenza, quali commercio e servizi.

A causa di questa differente raccolta di dati, i saldi tra i due censimenti risultano comunque positivi anche se è noto come il decennio in questione abbia segnato nel Paese una contrazione delle unità produttive e degli addetti.

Tenendo dunque presente che esiste una distorsione dei risultati, si possono ugualmente desumere alcune importanti considerazioni. Innanzitutto, nel decennio che va dal 1971 al 1981, a fronte di un saldo demografico decisamente positivo (+18,4%), si riscontra un'affermazione altrettanto alta del ruolo degli insediamenti produttivi, con una percentuale di incremento del numero degli addetti pari al 55,49%. Si tratta di un evidente segnale del trend di quegli anni, caratterizzati dalla crescita di molte realtà minori, dovuta alla parziale conversione da economie prevalentemente agricole a realtà legate anche alle piccole industrie e all'artigianato. Questo ruolo produttivo del Comune, dopo l'impennata subita, decresce nel decennio '81 - '91 e rimane costante anche per il decennio successivo, attestando il proprio incremento sempre intorno al 15%, così come peraltro l'incremento demografico rimane fisso intorno al 10%. Come detto, questi risultati possono essere interpretati quale conseguenza di un rapido aumento del consumo di suolo, che è andato riducendosi bruscamente anche a causa della limitata estensione del territorio comunale. In questo stesso

periodo solo due Comuni inclusi nell'ambito di influenza di Castel Rozzone, anch'essi tradizionalmente legati all'agricoltura, fanno registrare incrementi nel numero delle unità locali e degli addetti ben superiori al 100%. Si tratta di Calvenzano e Verdello, interessati rispettivamente da un aumento del 149,18% e del 182,05% nel numero degli addetti. Il decennio successivo vede riconfermare il trend già riscontrato per Castel Rozzone, con un generale ed evidentissimo crollo delle percentuali di incremento per tutti quei Comuni interessati dall'aumento del numero di addetti negli anni settanta. I casi già citati passano bruscamente ad un +3,40% e +36,62% e ben tre realtà (Ciserano, Lurano e Treviglio) si ritrovano con il segno negativo nelle percentuali di incremento di addetti nel loro territorio comunale. Viceversa, alcuni Comuni che non avevano vissuto quest'impulso nel decennio '71 - '81 si ritrovano aumenti spesso anche molto sostanziosi, salvo poi, in generale, decrescere negli anni novanta.

Traendo le conclusioni di questa analisi, a parte piccole eccezioni locali, si nota un andamento simile dei Comuni del territorio bergamasco. In generale il trend evolutivo mostra un incremento degli addetti, dovuto probabilmente allo sviluppo industriale italiano degli anni sessanta e settanta, seguito poi da un costante calo dei Comuni più numerosi o con una limitata estensione territoriale, i quali probabilmente iniziavano a rivolgere le loro attenzioni ad una terziarizzazione in crescita. Un ruolo non secondario in queste realtà locali è ricoperto sicuramente anche dalla presenza di attività legate all'artigianato di settore.

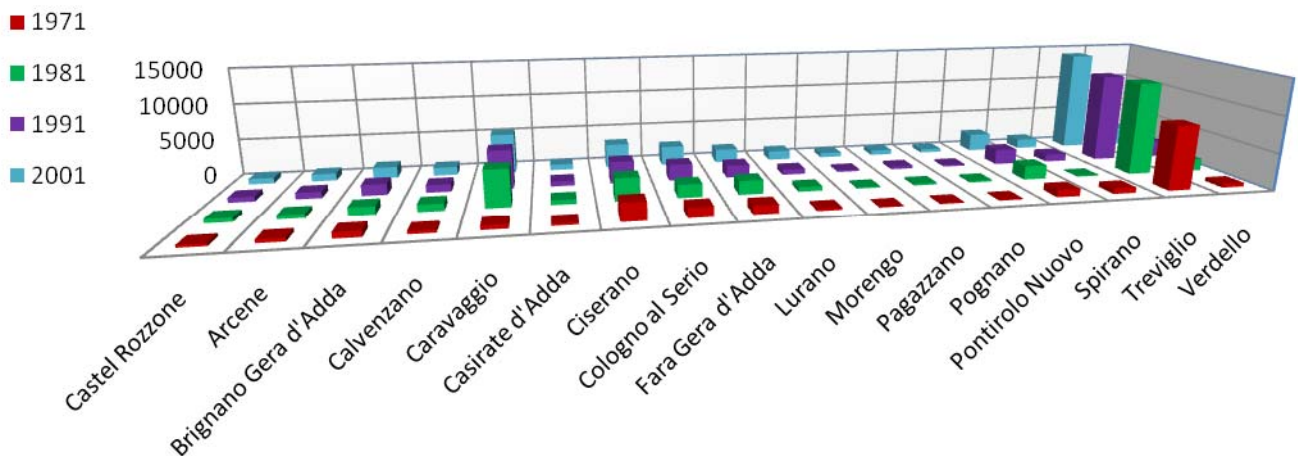


grafico del numero di addetti nell'ambito di influenza di Castel Rozzone

DESCRIZIONE E COMUNE	1971		1981		1991		2001	
	UL	Addetti	UL	Addetti	UL	Addetti	UL	Addetti

71 - 81		81 - 91		91 - 01	
NR	%	NR	%	NR	%

Castel Rozzone	81	319	128	496	165	575	193	662
----------------	----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----

177	55,49	79	15,93	87	15,13
-----	-------	----	-------	----	-------

Arcene	97	448	161	425	191	752	243	806
Brignano Gera d'Adda	170	774	265	957	284	1.303	283	1.248
Calvenzano	124	366	205	912	202	943	214	976
Caravaggio	529	3.588	951	4.671	1.067	4.778	1.078	4.712
Casirate d'Adda	94	298	147	537	174	589	169	635
Ciserano	217	2.446	392	2.958	432	2.856	500	3.154
Cologno al Serio	216	1.370	584	1.621	600	1.957	677	2.252
Fara Gera d'Adda	238	1.152	343	1.752	323	1.574	370	1.668
Lurano	56	297	85	572	132	668	169	1.171
Morengo	47	96	74	177	96	215	127	398
Pagazzano	48	141	98	246	115	340	117	581
Pognano	34	155	62	220	88	233	84	457
Pontirolo Nuovo	237	985	307	1.746	317	1.995	344	2.311
Spirano	116	752	243	746	326	902	351	1.115
Treviglio	1.476	8.734	1.645	10.317	1.711	9.249	1.910	9.625
Verdello	179	518	384	1.461	416	1.996	485	2.170

-23	-5,13	327	76,94	54	7,18
183	23,64	346	36,15	-55	-4,22
546	149,18	31	3,40	33	3,50
1.083	30,18	107	2,29	-66	-1,38
239	80,20	52	9,68	46	7,81
512	20,93	-102	-3,45	298	10,43
251	18,32	336	20,73	295	15,07
600	52,08	-178	-10,16	94	5,97
275	92,59	96	16,78	503	75,30
81	84,38	38	21,47	183	85,12
105	74,47	94	38,21	241	70,88
65	41,94	13	5,91	224	96,14
761	77,26	249	14,26	316	15,84
-6	-0,80	156	20,91	213	23,61
1.583	18,12	-1.068	-10,35	376	4,07
943	182,05	535	36,62	174	8,72

2.3 AREE AGRICOLE

I censimenti dell'agricoltura non hanno un'esatta scadenza decennale come quelli della popolazione; i dati raccolti e diffusi dall'Istat risalgono agli anni 1961, 1970, 1982, 1990 e 2000. Dagli anni ottanta in avanti si è scelto di includere nel censimento anche le aziende forestali e zootecniche, in aggiunta a quelle agricole. Per questa ragione, ci si concentrerà prevalentemente sui dati che riguardano l'ultimo decennio studiato, ossia quelli del 1990 e del 2000.

Innanzitutto, osservando le cifre che si riferiscono alla Provincia di Bergamo nella sua interezza, si riscontra che, su una superficie territoriale di poco più di 270 mila ettari, nel 1990 le aree agricole totali costituivano quasi il 70%. Già dieci anni più tardi, quest'estensione risulta notevolmente diminuita, con una sostanziale parità tra zone agricole e zone non agricole. Osservando poi le percentuali di rapporto tra superficie territoriale della Provincia e superfici agricole utilizzate, ci si accorge di come nel 1990 solamente il 56% delle aree destinate ad agricoltura fosse effettivamente utilizzato. Nel 2000, la percentuale di utilizzo sulle aree destinate ad agricoltura sale al 66%. È pur vero che nel frattempo si assiste ad un complessivo decremento (dell'ordine dei 25 punti percentuali circa) della superficie agricola, ma è necessario evidenziare anche che questo trend risulta più che doppio rispetto al decremento della superficie agricola utilizzata (-11,45%). Si può affermare che, a fronte di una corposa perdita di terreno classificato come agricolo, verosimilmente per rispondere alle esigenze edilizie legate a residenza, industria, commercio e terziario, si assiste in generale anche ad un maggior sfruttamento dello stesso.

superficie provinciale	numero aziende agricole			superficie agricola totale (ha)			superficie agricola utilizzata		
	1990	2000	variazione	1990	2000	variazione	1990	2000	variazione
2722,86 km²	22.324	10.349	-53,64%	186.071	140.696	-24,39%	104.848	92.843	-11,45%
% sulla superficie totale della Provincia				68,34%	51,67%		38,51%	34,10%	

Scendendo più nel dettaglio, si sono presi in esame i Comuni già considerati precedentemente ed

individuati come appartenenti all'ambito di influenza di Castel Rozzone.

In primo luogo, si osserva una percentuale di utilizzo agricolo decisamente elevata (94,48% della superficie classificata come agricola), segnale di una sostanziale mancanza di aree non sfruttate nell'ambito valutato. Tra queste, i picchi massimo (98,58%) e minimo (88,52%) spettano, rispettivamente, a Ciserano e proprio a Castel Rozzone. In virtù di questo sarà necessario prevedere, durante la redazione delle previsioni di Piano, un'opportuna salvaguardia delle aree e degli appezzamenti ancora liberi e nei quali non vi sia insediata alcuna attività legata all'agricoltura; questo al fine di preservare il consumo di suolo a danno del settore primario.

Comune	Numero Aziende	Superficie Agricola Totale	Superficie Agricola Utilizzata	%
Arcene	34	254	245	96,46%
Brignano Gera d'Adda	83	920	863	93,80%
Calvenzano	50	415	395	95,18%
Caravaggio	139	2.391	2.300	96,19%
Casirate d'Adda	45	797	741	92,97%
Castel Rozzone	5	61	54	88,52%
Ciserano	45	211	208	98,58%
Cologno al Serio	155	1.288	1.212	94,10%
Fara Gera d'Adda	48	707	648	91,65%
Lurano	33	293	286	97,61%
Morengo	38	692	639	92,34%
Pagazzano	17	583	572	98,11%
Pognano	35	259	254	98,07%
Pontirolo Nuovo	45	557	529	94,97%
Spirano	84	1.010	956	94,65%
Treviglio	256	2.115	1.979	93,57%
Verdello	74	433	388	89,61%
Totale	1.186	12.986	12.269	94,48%

dati censimento agricoltura anno 2000, superfici in ettari (fonte: ISTAT)

Inoltre mettendo in rapporto percentuale la superficie destinata all'agricolo e l'estensione territoriale determinata dai confini amministrativi di questi Comuni si possono compiere alcune

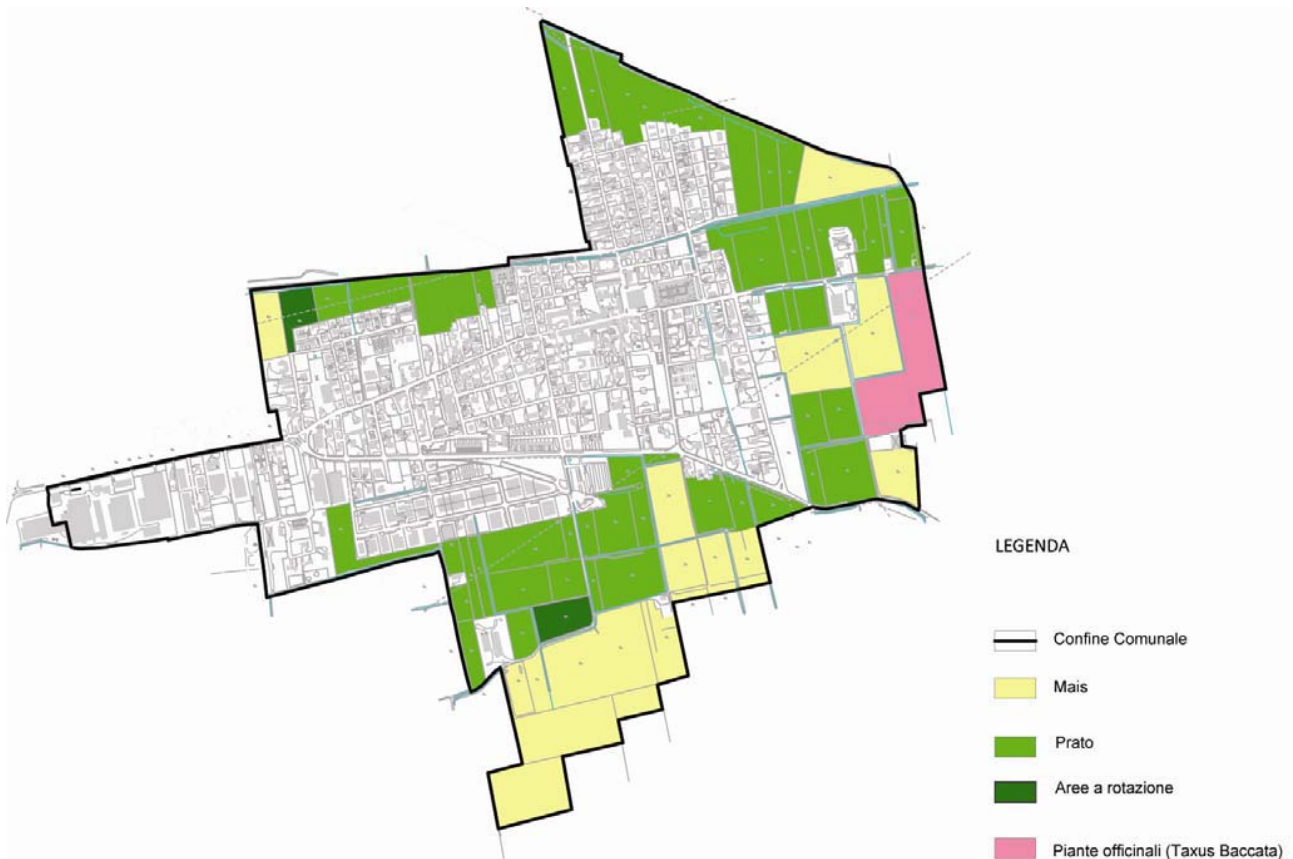
osservazioni; nello specifico si nota che ancora una volta è Castel Rozzone ad aggiudicarsi il valore minore, con soltanto il 37,42% della superficie totale destinato all'agricolo. Letto al contrario, questo dato ci comunica che oltre il 60% del suolo comunale è adibito ad usi differenti da quelli legati al settore primario, e quindi edificato o edificabile.

Comune	Superficie Agricola Totale	Superficie comunale	%
Arcene	254	423	60,05%
Brignano Gera d'Adda	920	1180	77,97%
Calvenzano	415	645	64,34%
Caravaggio	2391	3281	72,87%
Casirate d'Adda	797	1019	78,21%
Castel Rozzone	61	163	37,42%
Ciserano	211	520	40,58%
Cologno al Serio	1288	1700	75,76%
Fara Gera d'Adda	707	1000	70,70%
Lurano	293	300	97,67%
Morengo	692	1000	69,20%
Pagazzano	583	504	115,67%
Pognano	259	323	80,19%
Pontirolo Nuovo	557	1000	55,70%
Spirano	1010	946	106,77%
Treviglio	2115	3154	67,06%
Verdello	433	715	60,56%
Totale	12986	17789	73,00%

Rapporto percentuale tra superficie comunale e superficie destinata all'agricoltura. superfici in ettari (fonte: ISTAT)
 NB: i dati riguardanti Pagazzano e Spirano risultano tali sul sito internet dell'ISTAT, pur essendo evidentemente errati sono stati presi ugualmente in considerazione per mantenere l'ambito di influenza considerato fino a questo momento.

In conclusione si può dunque affermare che dalle analisi condotte sull'andamento degli indicatori di sviluppo individuati nei periodi intercensuari, emerge per l'area di Castel Rozzone un carattere, oramai consolidato, di territorio a crescente urbanizzazione, con problemi di programmazione equilibrata dello sviluppo degli insediamenti, sia produttivi che residenziali. È necessario, conseguentemente, promuovere azioni indirizzate alla tutela del territorio agricolo rimanente all'interno dei confini comunali.

Lo studio dello stato di fatto per quanto concerne le colture agricole è stato possibile soprattutto grazie alla collaborazione dei coltivatori locali, che hanno consentito la redazione di una mappa delle suddette coltivazioni, costruita sulla base della conoscenza diretta degli appezzamenti e delle loro problematiche.



Mappa delle colture agricole del Comune di Castel Rozzone

Il ruolo principale è svolto sicuramente dalle coltivazioni a prato stabile, con più del 56% sul totale delle aree adibite all'agricoltura. Tali appezzamenti si dislocano prevalentemente, a mo' di C rovesciata, tra il tessuto edificato e i confini comunali nord, est e sud. A seguire, soprattutto ad est e a sud, si incontrano campi coltivati a mais (35%), in particolare verso sud dove il reticolo irriguo si infittisce riuscendo a garantire una maggiore capillarità nella diffusione dell'acqua. Da segnalare anche il terreno collocato (da solo copre il 5,8% del totale) lungo il confine orientale del Comune, a sud dell'estrema propaggine su strada sterrata della via San Carlo, coltivato a piante officinali,

specialmente *taxus baccata*. Il rimanente 2,55% di terreni agricoli è rappresentato da due piccoli appezzamenti, rispettivamente a nord e a sud dell'abitato, nei quali si applica la tecnica della rotazione.

Capitolo tre – Sviluppo storico di Castel Rozzone

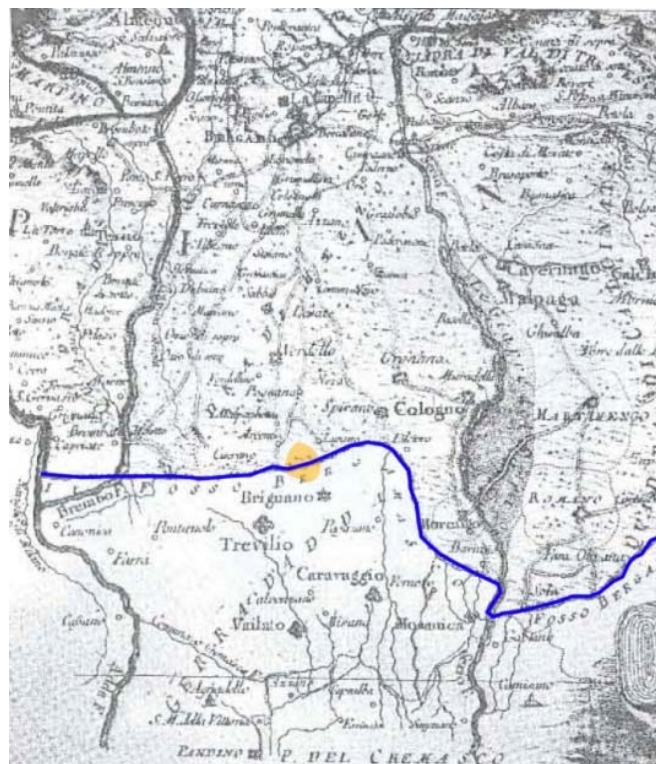
3.1 CENNI STORICI

La storia del Comune di Castel Rozzone è profondamente legata al territorio del comune di Treviglio. In effetti, fino alla metà del XVIII secolo Castel Rozzone apparteneva a Treviglio e ancora oggi legami storici, sociali ed economici connettono questi due Comuni. Fino al XIV secolo, epoca di realizzazione delle rogge trevigliesi, non si hanno fonti certe che possano indicare lo stato di sviluppo dell'area, anche se la presenza del *confine di Municipio* romano di Bergamo presume la realizzazione di numerosi sentieri che giungono, poi, alla *via Militaris*, la quale da Canonica d'Adda raggiunge Milano. In epoca tardo imperiale, in effetti, l'area di Treviglio è insediata da alcune comunità agricole, abitate da contadini e schiavi, realizzate senza alcuna struttura urbana rilevante e sorte ai confini di vasti appezzamenti rurali appartenenti a famiglie patrizie locali.

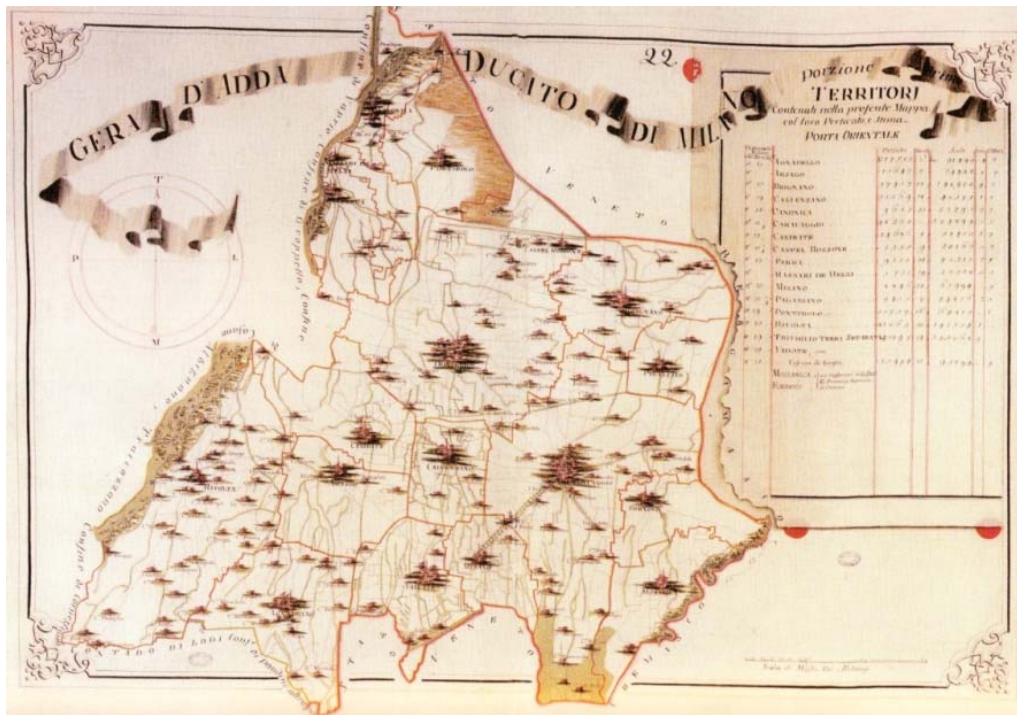
Con l'arrivo dei barbari le caratteristiche tipiche del paesaggio si modificano: i terreni, prima coltivati, vengono abbandonati e cedono spazio a boschi e ad acque non più regolamentate che portano alla nascita di paludi ed acquitrini. Successivamente i Longobardi mutano la loro condizione e da popolazione migrante diventano stanziali; occupando e usufruendo delle strutture architettoniche e sociali precedenti, legano indissolubilmente la loro cultura a quella romana. Tracce dell'epoca, ritrovate nel territorio Trevigliese, presso la *via dei Malgari*, la *cascina San Zeno* e la *riale Cusarola*, permettono di dedurre la presenza di comunità abitative anche nel territorio di Castel Rozzone. Tra queste, la chiesetta di San Zeno, eretta in località *Cusarola*, uno dei tre borghi trevigliesi, edificata attorno al 724 d.C dalla popolazione di origine longobarda che si stava avvicinando al culto cattolico. Nei pressi di questa chiesa vi erano dei campi *detti di San Michele*, secondo la tradizione pre-catasto di denominare anche i terreni con appellativi che, a volte, ancora oggi, si ritrovano nella toponomastica attuale.

Attorno all'anno Mille i tre villaggi *Portoli*, *Pisgnano* e *Cusarola*, nuclei della successiva Treviglio,

decidono di collaborare formando la cosiddetta *Vicinia*, permettendo quindi una fiorente crescita economica e demografica. Il territorio e il paesaggio vengono sapientemente modificati con la realizzazione di fortificazioni e di numerose rogge, già a partire dal XIV secolo, che servono ad incanalare e a rendere maggiormente fertili le aree a nord di Treviglio. Il primo progetto di estrazione dell'acqua dal Brembo, unico dei fiumi (con il Serio e l'Adda) che si trova a nord dell'area in esame, si ha nel 1301 per opera di Galeazzo Visconti. Successivamente progetti più articolati vennero eseguiti dalla famiglia Torriani che necessitava di irrigare i propri campi di Casirate attraversando il libero comune di Treviglio. Nasce così la roggia *Moschetta*, che oltre l'abitato di Cerreto, si divide in due derivazioni denominate *Brembilla* (che taglia ancor oggi il Comune di Castel Rozzone da est a ovest) e *Roggia di Sopra*. Le rogge sono state, quindi, un elemento vitale e imprescindibile per l'irrigazione dei campi e la costruzione del paesaggio agricolo trevigliese. Attraverso una continua, temporalmente lunga e spesso complessa lavorazione, il territorio è stato notevolmente modificato dall'uomo fino alla formazione di ciò che può essere definito, generalmente, come *paesaggio agricolo tradizionale padano del nord milanese*.



Tracciato del Fosso Bergamasco in una rappresentazione del 1781



Territorio della Geradadda, cui appartiene Castel Rozzone, nel Catasto teresiano

Per secoli Castel Rozzone, che si trovava nei pressi del confine di Stato tra il Ducato di Milano e la Repubblica di Venezia, è stato al centro di numerose diatribe che coinvolgevano quattro comunità locali: Brembate, Treviglio, Pontirolo Nuovo e Canonica. Il fosso Bergamasco, iniziato nel 1297 e che oggi scorre per un breve tratto parallelamente a via Achille Grandi, è inoltre il confine, fra alterne vicende, tra il territorio bergamasco e milanese. All'arrivo, nel 1797, di Napoleone si assiste ad una aggregazione dei territori della Geradadda al Dipartimento del Serio, con capoluogo Bergamo.

Nel XIII secolo, epoca - come si è visto - di avvio dei lavori di costruzione del fosso Bergamasco, viene realizzato anche il castello della famiglia Rozzone, di origini milanese, nelle terre che acquisisce dalla *Comunità Trevigliese* che formeranno l'attuale territorio del Comune di Castel Rozzone. L'edificio era posto a lato della Strada dei Malgari e circa cinquecento metri a sud del nuovo confine di Stato costituito, come si è detto, dal Fosso Bergamasco. Nel 1386 i Visconti

assaltarono il Castello sconfiggendo i Rozzone. Alla fine della battaglia furono sepolti duecento morti, di entrambe le fazioni, all'esterno della fossa. Dopo questa sconfitta, i Rozzone sottoscrissero, nello stesso anno e successivamente nel 1429, accordi di confine e collaborazione con la comunità trevigliese. La peste del 1630 provocò la morte di 56 persone sul territorio del Castello dei Rozzone, circa un terzo dell'intera popolazione; la cappella dei morti del contagio lungo la roggia Brembilla fu edificata a ricordo dell'avvenimento. Approfittando della grande povertà e carenza di fondi in cui si dibatteva la comunità di Treviglio, i Visconti chiesero ed ottennero (maggio 1638) la separazione di Castel Rozzone e del suo territorio dalla comunità di Treviglio, con conseguente divisione del censo e delle tasse. Il territorio rimarrà sempre separato, nonostante i ripetuti ricorsi di Treviglio, protrattisi per oltre duecento anni. I Visconti edificarono nuove case per i contadini e le stalle per il bestiame, donando un nuovo impulso alle coltivazioni dei terreni. Mentre erano in corso le grandi opere della ristrutturazione di Palazzo Visconti, negli anni 1720 – 25, edificarono a nuovo anche la chiesa parrocchiale nelle dimensioni attuali, leggermente più corta sul fronte, abbellendola con due tele dedicate alla Vergine Maria e a S. Antonio. I Visconti in linea ereditaria retta e collaterale rimasero proprietari in massima parte delle terre ed edifici del Castello dei Rozzone fino al 1892, quando cessò la dinastia dopo la morte di Maria Antonietta Visconti in Sauli. Il paese rimase sostanzialmente ad economia agricola fino alla fine del XIX secolo, periodo in cui si edificò una prima filanda di seta da parte dell'industriale Siro Colombo di Milano. Agli inizi del XX secolo, un'attività fiorente, a margine dell'attività agricola, era la costruzione degli zoccoli di legno e la produzione delle *beule*, sementi di erba da fieno, poi rivenduti in zona e nelle province vicine. Dopo la seconda guerra mondiale il paese ebbe un grande sviluppo edilizio ed economico, con l'inizio di diverse attività artigianali, tra le quali spiccano quelle legate alla produzione di mobili d'arte. Altro settore di traino è senza dubbio legato alle imprese edili, con oltre quaranta ditte di dimensioni e specializzazioni diverse.



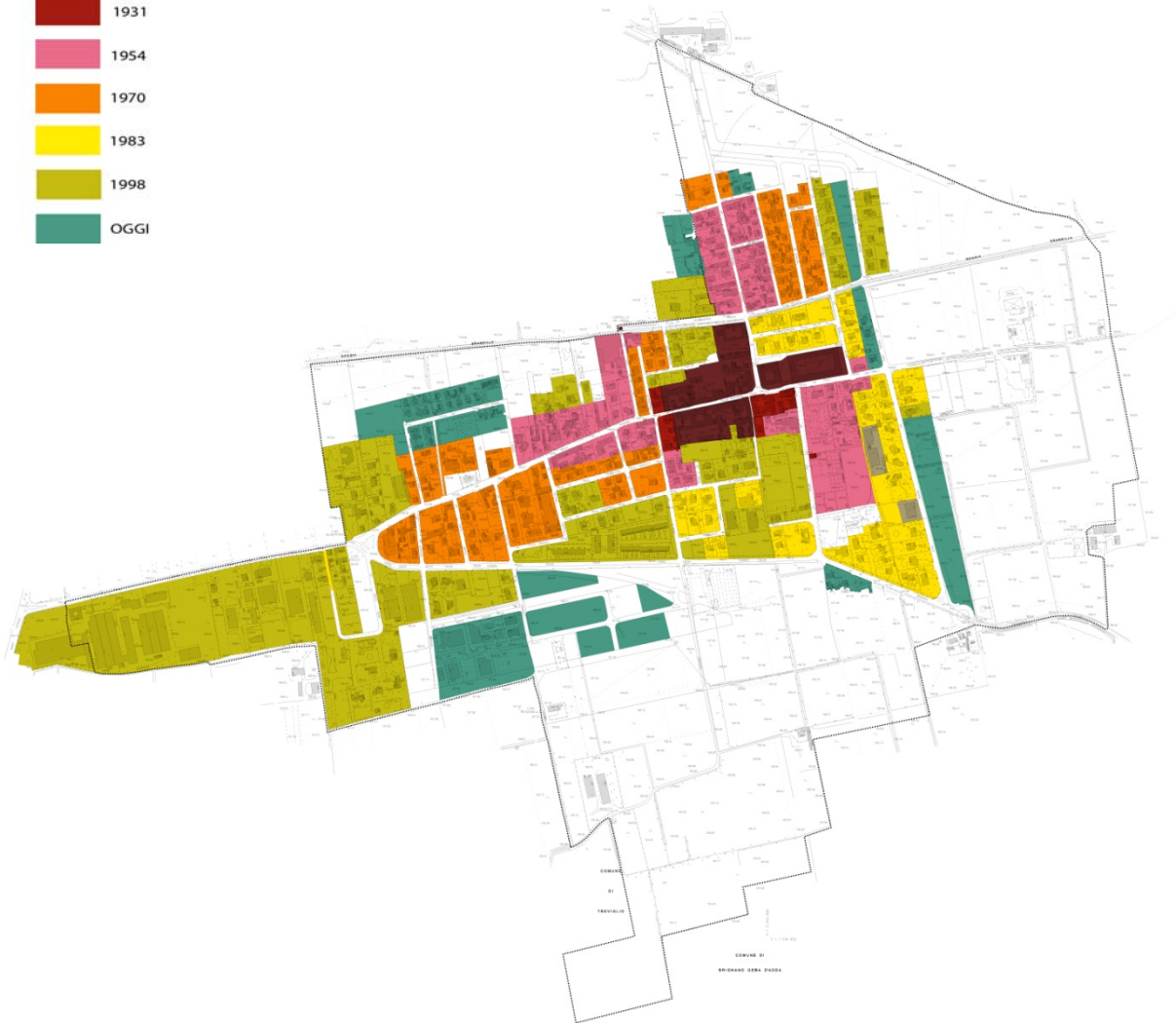
Il Castello dei Rozzone, oggi sede del Comune, e la cappella dei Morti

Nel quadro di sviluppo di un'analisi paesistica, la storia assume un ruolo fondamentale anche per la comprensione di quegli **elementi “eccezionali”, componenti ambientali caratterizzanti e riferimenti culturali e percettivi** riconosciuti da tutti i cittadini, illustrati all'inizio della trattazione. In questo senso è stata molto utile la realizzazione di tavole definite come “sviluppo della macchia urbana e il telaio portante” che hanno l'obiettivo di evidenziare la crescita del tessuto urbano, a discapito di quello agricolo, dal 1889 a oggi. Per la realizzazione delle soglie storiche è stata utilizzata la cartografia IGM (1889, 1931, 1954, 1970), CTR (1981, 1998) e un riscontro incrociato tra Prg e rilievo per la soglia contemporanea.

3.2 LO SVILUPPO DELLA MACCHIA URBANA E IL TELAIO PORTANTE



LEGENDA



La macchia dell'espansione urbana e il telaio portante di Castel Rozzone tra la fine dell'800, il 1931, il 1954, 1970, 1983, 1998 e lo stato attuale.

Tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento il tessuto urbanizzato di Castel Rozzone è sostanzialmente quello dell'attuale centro storico. Un sensibile aumento dell'edificato si registra

negli anni Cinquanta quando la crescita, di carattere residenziale, rimane comunque circoscritta al nucleo storico originario.

L'espansione principale della macchia urbana del Comune si verifica a partire dalla seconda metà del secolo scorso quando i primi insediamenti artigianali ed industriali iniziano ad attestarsi lungo l'asse est-ovest che collega Castel Rozzone a Treviglio. Un' ulteriore espansione, prevalentemente residenziale, si ha in direzione nord-sud, lungo l'asse che connette il Comune ad Arcene., superando la barriera della roggia Brembilla. Dagli anni Settanta in poi lo sviluppo avviene soprattutto in direzione di Treviglio, fino all'avvenuta saturazione del territorio comunale a ovest negli anni Novanta. Il territorio comunale, di estensione limitata (1,63 km²) è quindi ancora agricolo nell'area a sud e a est del Comune, mentre a nord gli spazi non edificati si interpongono tra le costruzioni.



Castel Rozzone in alcune fotografie d'epoca

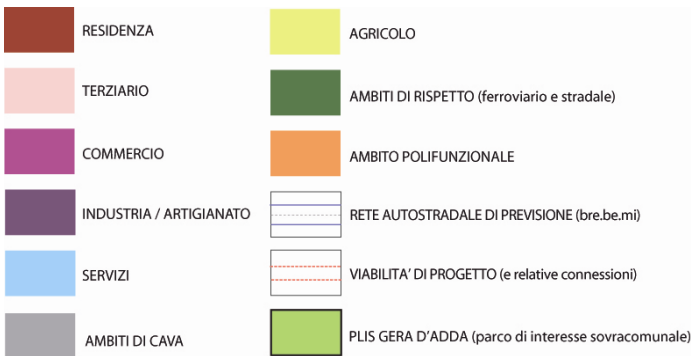
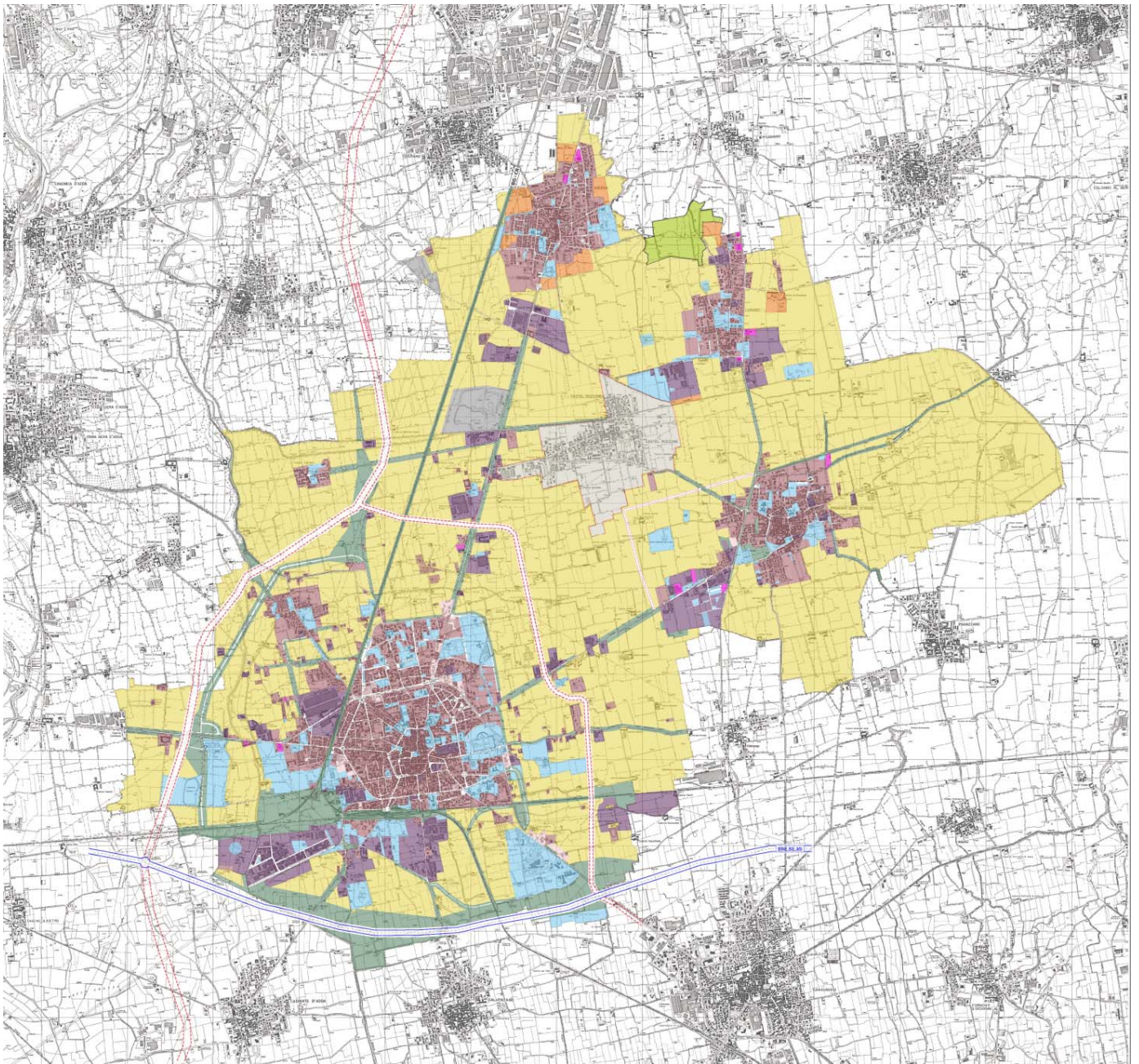
Capitolo quattro – Stato di fatto

4.1 SINTESI DELLE PREVISIONI URBANISTICHE DEI COMUNI CONFINANTI

Castel Rozzone confina, da nord e in senso orario, con i Comuni di Arcene, Lurano, Brignano Gera d'Adda ed infine Treviglio. L'osservazione delle previsioni dei piani confinanti mostra la preminenza dell'agglomerato di Treviglio, vero e proprio polo attrattivo per il territorio della Geradadda e della fascia meridionale della Provincia di Bergamo, attorno a cui orbitano realtà di dimensioni minori quali Arcene, Brignano Gera d'Adda, Lurano e la stessa Castel Rozzone. In virtù di questo ruolo chiave svolto dalla città di Treviglio, si nota come per tutti i Comuni sopracitati le conurbazioni siano strutturate, in generale, concentrando le aree produttive e/o industriali proprio in direzione di Treviglio (ed in particolare lungo la ex SS 42), dividendole, in alcuni casi anche in maniera piuttosto netta, dalle aree a prevalente destinazione residenziale.

La vocazione agricola del territorio si riscontra nelle aree fraposte tra le conurbazioni che, sebbene in taluni casi solcate da importanti arterie infrastrutturali, si può affermare svolgano, nell'insieme, il loro ruolo di mitigazione ambientale, di rispetto dell'abitato ed anche di memoria storica per quel che riguarda l'economia locale tra un agglomerato e l'altro.

Gli standard urbanistici risultano distribuiti in maniera mediamente uniforme sul territorio, nell'ottica di mantenere un sostanziale equilibrio con la struttura prevalentemente residenziale dei centri.



Sintesi delle previsioni urbanistiche dei Comuni confinanti

4.2 FATTORI EMERGENTI DEL TERRITORIO CHE VINCOLANO LE TRASFORMAZIONI

Sul territorio di Castel Rozzone diversi sono i fattori che vincolano le trasformazioni; in particolare si distinguono ambiti inedificabili o con limitazioni all'edificabilità, sulla base del tipo di vincolo. Nello specifico, incontriamo:

Zone di rispetto dai pozzi pubblici, con raggio di 200 metri, entro i quali l'edificazione è soggetta a particolari vincoli così come descritti all'interno della *Relazione Tecnica per la Componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio*, del gennaio 2009, in riferimento alla normativa vigente in materia.

Ambiti di salvaguardia delle captazioni idropotabili. Si tratta di zone di tutela assoluta, il cui raggio è fissato in 10 metri, all'interno dei quali non è consentito alcun tipo di edificazione o attività, essendo tale area di stretta pertinenza dell'opera di captazione e delle sue strutture di servizio

Ambito di rispetto cimiteriale, nel quale non è consentita alcuna edificazione entro un raggio di 200 metri ai sensi dell'art. 338 L. 1265/34, sebbene nel caso specifico di Castel Rozzone si faccia riferimento al *Decreto Prefettizio n. 29033 del 23/11/1962* e alla *Delibera di parere favorevole U.S.S.L. 32, n. 355 del 22/06/1988*, documenti con i quali si è provveduto a ridurre tale raggio alla lunghezza di 50 metri su tutti i lati.

Ambiti e fasce di rispetto, valorizzazione e riqualificazione paesistico – ambientale, individuati da appositi articoli delle Norme di attuazione del PTCP di Bergamo, attraverso i quali si definiscono ambiti, areali e corridoi territoriali con finalità di caratterizzazione ambientale e paesistica, le aree la cui conservazione a fini agricoli e/o di interesse pubblico è stabilita come prioritaria e il sistema del reticolo irriguo. Tali ambiti sono meglio analizzati nell'elaborato 2 DP Quadro Ricognitivo e si segnalano in particolare:

- fascia di rispetto del Fosso Bergamasco art. 64 e art.66 delle Norme di Attuazione del PTCP di Bergamo;
- fascia di rispetto della Roggia Brembilla art. 64 e art. 65 delle Norme di Attuazione del PTCP di Bergamo

Ambiti di rispetto delle rogge (D.G.R. 25 Gennaio 2002, 7/7868), all'interno dei quali ogni tipo di attività è normato ai sensi del Regolamento per il Reticolo Idrografico Minore del Comune di Castel Rozzone (Ottobre 2007), il quale all'art. 5 fissa l'ampiezza della fascia in 10 ml, derogabili a 5 ml sulla base dell'importanza riconosciuta ai singoli corsi d'acqua.

Distanze di rispetto dagli allevamenti, il cui raggio viene distinto sulla base della tipologia di allevamento, della quantità di capi presenti e delle aree di trasformazione previste dagli strumenti di pianificazione vigente.

Limite ammesso per l'edificazione, si riferisce al rispetto stradale, così come disegnato nell'elaborato 4 DP, 1/c DP e 8 PR.

Ambiti con consistenti limitazioni all'utilizzo dei suoli a scopi edificatori: determinate dalla componente geologica:

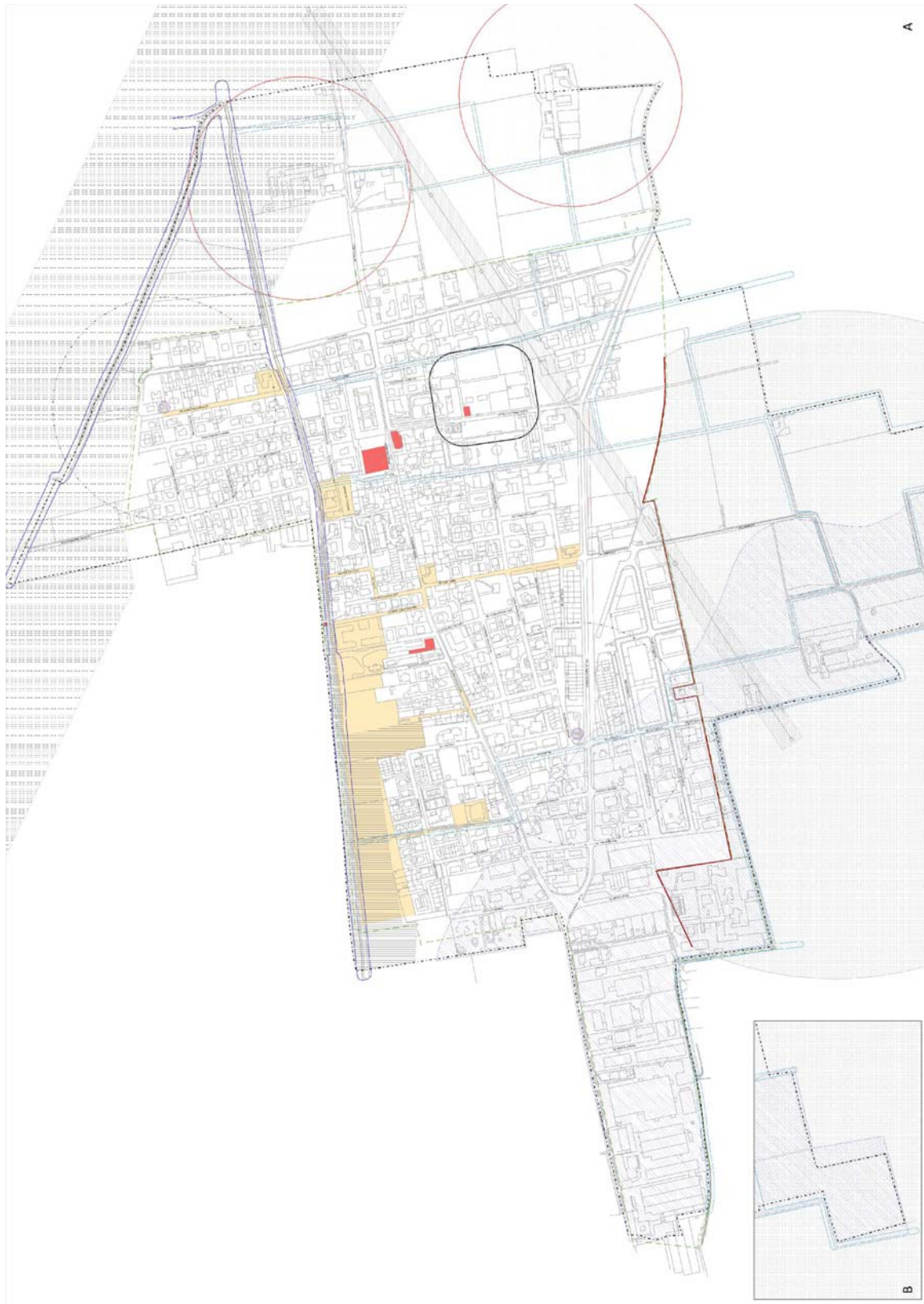
- *aree ad alta vulnerabilità dell'acquifero: elaborato 4/b DP e 1/c DP*
- *aree ad alta vulnerabilità dell'acquifero: elaborato 12 PR e 1/c DP*

Ambiti di rispetto degli elettrodotti: art.23 art. 24 elaborato 7 PR secondo le leggi vigenti.

Fascia di rispetto degli allevamenti suini: art.42 elaborato 7 PR



















Fascia di rispetto degli allevamenti di piccole dimensioni: con limite dell'edificazione esistente o prevista dalla pianificazione in vigore: art. 42 elaborato 7 PR

Beni le cui caratteristiche fisico – morfologiche connotano l'esistente e sono da rispettare: L.R. 12/2005 art. 10 comma 2



Fattori che vincolano le trasformazioni

Legenda

-  Confine comunale
 -  Perimetro del Centro Abitato ai sensi del DPR 495/92
 -  Ambito del corso d'acqua della roggia Brembilla come da art. 64 «Paesaggio agrario in stretta connessione con la presenza di corsi d'acqua minori e/o con elementi di natura storico culturale» e art. 65 «Aree agricole con finalità di protezione e conservazione» del PTCP di Bergamo
 -  Ambito del corso d'acqua del fosso Bergamasco come da art. 64 «Paesaggio agrario in stretta connessione con la presenza di corsi d'acqua minori e/o con elementi di natura storico culturale» e art. 66 «Ambiti di valorizzazione, riqualificazione e progettazione paesistica» del PTCP di Bergamo
 -  Limite dell'edificazione esistente o prevista dalla pianificazione in vigore (art. 42 elaborato 7 PR)
 -  Ambito di rispetto cimiteriale (art. 23 elaborato 7 PR)
 -  Ambito di salvaguardia per le captazioni idropotabili. Zona di tutela assoluta - 10 m (art. 23 elaborato 7 PR)
 -  Zona di rispetto dai pozzi pubblici - 200 m D. Lgs. 258/2000, art. 5 comma 3 (art. 23 elaborato 7 PR)
 -  Ambiti di rispetto delle rogge, all'interno dei quali ogni tipo di attività è normata ai sensi del Regolamento del reticolo idrografico del Comune di Castel Rozzone (5 m) D.G.R. 25/02/2002, n. 7/7868 (art. 24 elaborato 7 PR; elaborato 4/b DP; elaborato 12 PR)
 -  Ambito di rispetto della Roggia Brembilla e del Fosso Bergamasco a competenza regionale (10 ml) D.G.R. 25/01/2002, n. 7/7868
 -  Ambiti di rispetto degli elettrodotti (artt. 23 e 41 elaborato 7 PR)
 -  Beni le cui caratteristiche fisico - morfologiche connotano l'esistente e sono da rispettare (L.R. 12/2005, art. 10 comma 2)
 -  Fascia di rispetto per gli allevamenti (raggio = 200 m) (art. 42 elaborato 7 PR)
 -  Fascia di rispetto dagli allevamenti suini (art. 42 elaborato 7 PR)
 -  Ambiti con consistenti limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso per le condizioni di pericolosità / vulnerabilità individuate Aree allagate in occasione di eventi meteorici eccezionali, con modesti valori di velocità ed altezza dell'acqua (elaborati 4b DP; elaborato 12 PR)
 -  Ambiti con consistenti limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso per le condizioni di pericolosità / vulnerabilità individuate Aree ad alta vulnerabilità dell'acquifero (elaborati 4b DP; elaborato 12 PR)
- Limiti stradali (cfr. art. 22 elaborato 07 PR)**
-  Limite ammesso per l'edificazione (fascia di rispetto stradale) all'interno del Centro Abitato - 10 m
 -  Limite ammesso per l'edificazione (fascia di rispetto stradale) all'esterno del Centro Abitato - 20 m

4.3 DESTINAZIONI D'USO DEGLI EDIFICI E DELLE AREE AD USO PUBBLICO

Lo stato di fatto del tessuto edificato è un elaborato che riporta in maniera puntuale le differenti destinazioni d'uso dei singoli edifici e delle aree pubbliche. Nella redazione di tale documento si considerano le diverse funzioni dei singoli edifici la cui struttura risulta fuori terra; le destinazioni d'uso considerate coinvolgono la funzione prevalente, specificando al contempo l'eventuale presenza di una funzione diversa al piano terra. Le categorie individuate comprendono: *residenza*, (distinta se con commercio / industria / terziario / box al piano terra), *box*, *rustici/fienili/locali accessori*, *terziario*, *industria/artigianato/deposito*, *commercio*, *cascine/aziende agricole*, *attrezzature di interesse comune*, *parcheggi*, *verde*.

Nel complesso, il territorio di Castel Rozzone risulta essersi sviluppato a partire da un nucleo centrale delimitato dalla roggia Brembilla a nord e da un canale del reticolo idrico ad essa quasi parallelo a sud (oggi affiancato dall'attuale corso Europa). Come già evidenziato, laddove la rete idrografica risulta più capillare si riscontra una percentuale maggiore di terreni ineditati; le principali direzioni di espansione del Comune risultano essere quindi verso nord (oltrepassando la roggia Brembilla), con insediamenti di tipo prevalentemente residenziale, o verso sud – ovest, lungo la SP 126 (corso Europa), in un'area strategica per il settore produttivo perché ben collegata alla Statale del Tonale e della Mendola e, conseguentemente, all'autostrada A4 e alla futura Bre.Be.Mi.. La tipologia residenziale prevalente è costituita in genere da edifici a villetta di uno o due piani; in rari casi si hanno palazzine di tre o quattro piani. Per quanto riguarda l'ambito industriale ed artigianale, invece, si registra una diffusione tendenzialmente uniforme nell'uso della tipologia del capannone ad uno o due piani (spesso con la residenza al primo piano). In media, comunque, i 928 corpi di fabbrica fuori terra da noi censiti durante la fase iniziale di conoscenza del territorio comunale rivelano un'altezza di 1,58 piani pari ad un'altezza di 5,37 ml.

Nell'insieme si riscontra una separazione tra aree destinate alla residenza e alle attività ad essa

legate ed aree adibite all'aspetto produttivo. Quest'ultimo si colloca prevalentemente nella quadra sudoccidentale del territorio; la prima risulta inclusa nel centro storico, dove si inserisce all'interno della tradizionale tipologia edilizia padana, nota col nome di *corte*, ed in diversi casi è accompagnata da servizi di vicinato (bar, parrucchiere, pizzeria al taglio, panetteria, negozi di abbigliamento, edicola, tabaccheria, fiorista, elettrodomestici ed anche un piccolo supermercato). Altra zona a vocazione residenziale si incontra a nord della roggia Brembilla, all'interno di una maglia viaria ortogonale caratterizzata dal susseguirsi di ville monofamiliari o villette a schiera e sostanzialmente priva di servizi. Il centro storico risulta essere piuttosto raccolto e connotato proprio dalla presenza delle *corti*, delle quali si mantiene memoria anche attraverso l'iniziativa di contrassegnare con specifiche targhe il nome storico che le distingue, tramandando così la tradizione toponomastica locale. Il patrimonio edilizio di queste *corti* costituisce un'importante testimonianza storica per Castel Rozzone; è necessario pertanto prevedere delle riqualificazioni idonee, eventualmente anche per mezzo di Piani di Recupero, là dove la specifica normativa che verrà data al centro non sia sufficiente, che coinvolgano i fabbricati non ancora riabilitati con il fine esplicito di evitare lo stravolgimento dell'edificio come è avvenuto in almeno due casi anche in questo Comune.


Gli interventi edilizi degli ultimi tempi, sia di nuova realizzazione che in caso di riabilitazione con cambio di destinazione d'uso, mostrano tuttavia una maggiore attenzione alla qualità del costruito, specialmente se in prossimità proprio del centro storico: è questo il caso delle residenze Borgomanero, o degli edifici in via XXIV maggio/via dei Giardini, o ancora il complesso di tre corpi realizzato in fondo a via Parini.

Di fatto risulta assai scarsa la presenza della tipologia nota come *cascina* o *cascinale*, anch'essa caratteristica del paesaggio lombardo, le cui poche testimonianze sono date dalla Cascina Bosco, al confine con il Comune di Treviglio, oggi ristrutturata e a destinazione residenziale; dalla Cascina Capettone, per metà sul territorio comunale di Brignano Gera d'Adda, ora riconvertita in

agriturismo, e dalla Cascina Resonsella, a sud dell'abitato, unica testimonianza dell'identità rurale di queste terre.

Per quel che concerne servizi ed attrezzature di interesse collettivo, c'è da registrare un generale bilanciamento sul territorio, con il Municipio e le strutture religiose (chiesa, oratorio e cimitero) posizionati in prossimità o addirittura all'interno del perimetro del centro storico; le scuole nel comparto definito da corso Europa e via Giacomo Leopardi, raggiungibili dunque sia a piedi tramite la bretella pedonale che si distacca da via San Bernardo che in automobile; nelle vicinanze si incontra anche una discreta dotazione di attrezzature sportive. I parcheggi pubblici sono diffusi anche nelle aree interessate dai recenti Piani di lottizzazione residenziali ed produttivi; nel centro storico propriamente detto vengono correttamente regolamentati attraverso la sosta oraria.

Certamente incrementabile è la dotazione di verde pubblico, anche attrezzato, così come è necessario pensare ad un sistema di piste ciclabili che valorizzi il residuo paesaggio agrario ed idrico, oltreché servire da collegamento con i Comuni limitrofi.

	Confine comunale		Municipio
	Residenza		Attrezzature religiose
	Residenza con box al piano terra		Cimitero
	Residenza con commercio al piano terra		Cappella dei morti del Contagio
	Residenza con industria al piano terra		Ufficio postale
	Box		Biblioteca
	Rustici / Fienili / Locali accessori		Servizi privati di interesse pubblico
	Terziario		Aree per l'istruzione
	Industria / Artigianato / Deposito		Scuola dell'infanzia
	Commercio / Bar / Esercizi Pubblici		Scuola Primaria
	Cascine / Aziende agricole		Scuola Secondaria I
	Serra / Struttura removibile		Verde pubblico
	Aree di pertinenza degli insediamenti industriali, commerciali e produttivi		Attrezzature sportive
	Aree per attrezzature di interesse comune		Parcheggi pubblici
			Parcheggi pubblici
			Parcheggi per gli insediamenti industriali e produttivi
			Piste ciclabili esistenti



Destinazioni d'uso degli edifici e delle aree ad uso pubblico



Intensità del verde



4.4 STATO DI CONSERVAZIONE DEGLI EDIFICI RESIDENZIALI

Le tavole di analisi dello stato di fatto riportano puntualmente anche le condizioni di conservazione degli immobili. Vengono quindi classificate tutte le costruzioni secondo una scala di quattro valori: *buono*, *sufficiente*, *scarso* o *fatiscente*. Apposite campiture definiscono inoltre gli edifici in costruzione e ristrutturazione alla data in cui si sono concluse le operazioni di rilievo sul territorio (Settembre 2009).

Osservando tutti i dati raccolti ed inerenti il patrimonio edilizio del Comune, si può notare come quasi il 60% di esso risulti generalmente in buone condizioni. Addirittura, quasi il 45% degli edifici di Castel Rozzone rientra nella classificazione massima (*buono*). Le ragioni sono da ricercarsi principalmente nel fatto che molte costruzioni sono di recente realizzazione, ma anche nell'azione dei cittadini che, in media, dimostrano una seria considerazione nei confronti del patrimonio edilizio, mantenendolo e conservandolo. I casi di edifici fatiscenti risultano rari, con percentuali che si attestano intorno al 2,50%: un ulteriore segnale di questo atteggiamento. È però da segnalare che circa il 36% del patrimonio edilizio totale viene giudicato in condizioni non buone. Le ragioni principali sono da legare alla tipologia edilizia di maggior diffusione nel centro storico, quella della *corte*, che a differenza dell'abitazione unifamiliare comporta la condivisione di diversi spazi ed una difficoltà maggiore nell'accordarsi nel caso sia necessario provvedere alla manutenzione degli immobili. Sia per gli edifici classificati come *fatiscenti* che per quelli su cui si ritiene sia necessario intervenire si possono ipotizzare nuove unità abitative attraverso piani di recupero o progetti di ristrutturazione mirati.



- Confine comunale
- EDIFICIO CON SOTTOTETTO

Stato di conservazione del patrimonio edilizio esistente

- BUONO
- SUFFICIENTE
- SCARSO
- FATISCENTE
- IN COSTRUZIONE

7,5 ALTEZZA DEGLI EDIFICI IN METRI LINEARI

Stato di conservazione degli edifici

4.5 ALTEZZA DEGLI EDIFICI

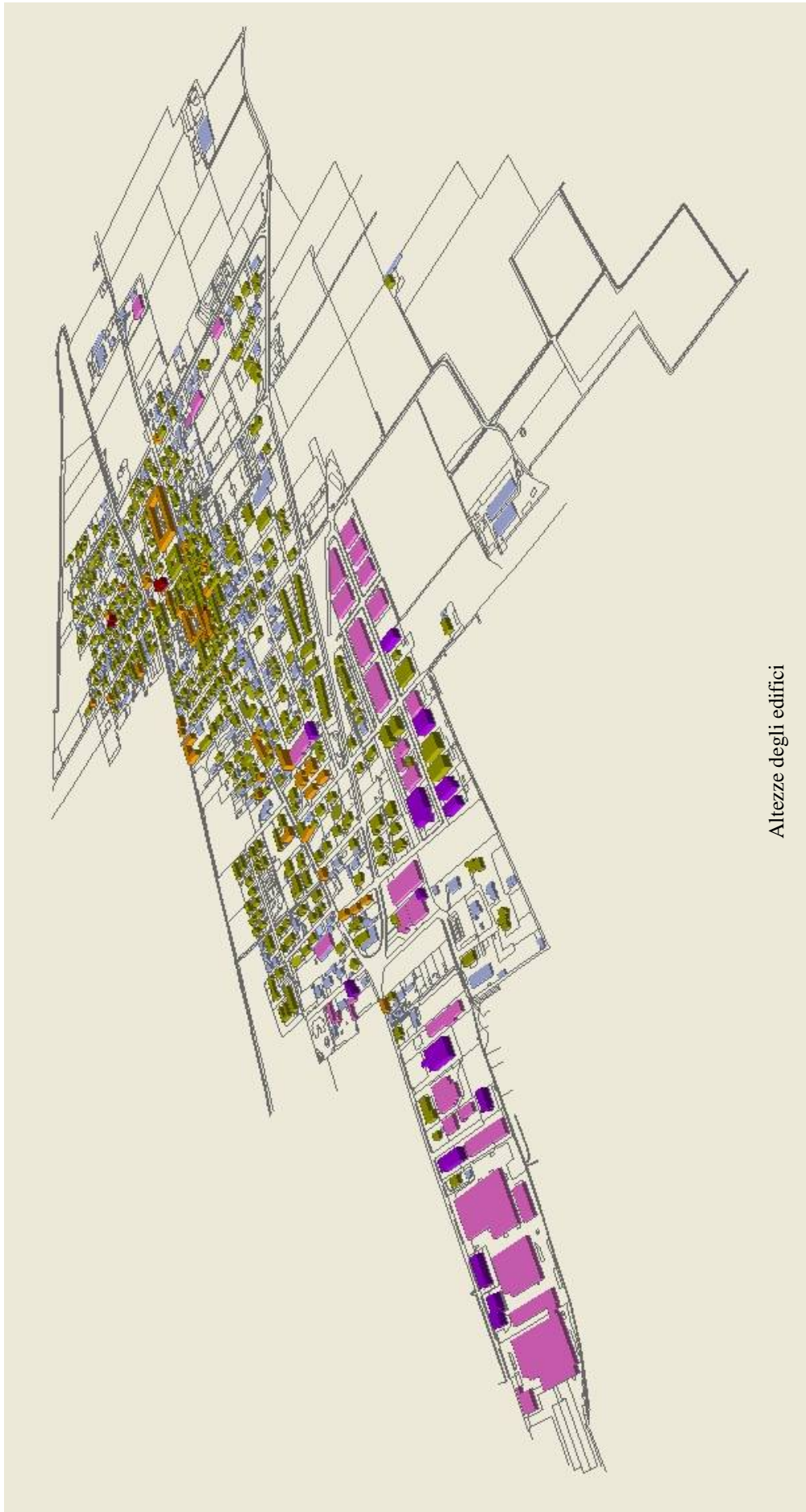
Lo stato di fatto dell'edificato è corredato anche dall'analisi delle altezze dei fabbricati; tale informazione risulta particolarmente utile soprattutto nella determinazione dell'altezza media che, come si è visto, si attesta attorno agli 1,58 piani (corrispondenti a circa 5,37 ml). Tale media è stata ricavata anche in questo caso attraverso la raccolta di dati sul campo.

La gran parte dei fabbricati è a due piani, mentre la tipologia ad un unico piano fuori terra è più limitata; rari sono i casi di edifici a tre piani e ancor di più a quattro piani. Da quest'analisi si deduce che la tipologia prevalente a Castel Rozzone, in particolar modo nelle aree esterne di completamento, sia quella di case uni o bifamiliari, con una tendenza negli ultimi anni verso la tipologia della villetta a schiera.

Per quanto riguarda i fabbricati industriali, prevale l'edificio monopiano, sebbene si tratti di un'indicazione non molto significativa dal momento che per tali destinazioni d'uso è rilevante la superficie lorda di pavimento piuttosto che il numero di piani.



3D degli edifici



Altezze degli edifici

 INDUSTRIA - 1 PIANO	 3 PIANI	 INDUSTRIA - 2 PIANI
 1 PIANO	 4 PIANI	 2 PIANI

4.6 SISTEMA DEI SOTTOSERVIZI






Il Comune di Castel Rozzone è dotato di una rete capillare di sottoservizi (gas, acqua e fognatura) diffusi su tutto il territorio comunale al fine di garantire un servizio completo per la cittadinanza. Ovviamente per tutte le future aree di sviluppo del Comune si renderanno necessarie adeguate opere di urbanizzazione.








La rete dell'acquedotto

LEGENDA

Condotte gas:

-  di bassa pressione a 20 mbar
-  di bassa pressione a 40 mbar
-  di media pressione
-  di alta pressione
-  di sfiato

Oggettistica di rete:

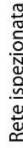
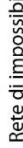
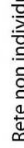
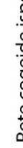
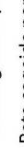
-  Cabina REMI (Riduzione Misura Iniziale)
-  Cabine GRF (Gruppo Riduzione Finale)
-  Cabine GRU (Gruppo Riduzione Utenza)
-  Punto protezione catodica
-  Punto di prelievo



La rete del Gas



LEGENDA

-  Rete ispezionata
-  Rete di impossibile ispezione
-  Rete non individuata/di futura realizzazione
-  Rete cogente ispezionata
-  Rete cogente non ispezionata

La rete fognaria